TORINO
Anno 77 - Num. 50
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAM[redacted]

ARCHIVIO STORICO

[redacted]TO 1943-XXI
[redacted]ATTINO
VIA [redacted]ERTOLA
[redacted]LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 52-333 - 53-... Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 155, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1560.

Nostri aerosiluranti sul porto di Bona attaccano e affondano tre piroscafi

Caifa e La Valletta efficacemente bombardate - Un sommergibile colato a picco nel Mediterraneo da una nostra torpediniera

Bollettino n. 1007

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

Nel settore tunisino, azioni di pattuglie. Formazioni da caccia dell'Asse hanno attaccato con successo un aeroporto nemico distruggendo al suolo 5 velivoli; altri 5 apparecchi venivano abbattuti in combattimento. Nostri aerosiluranti, superando avverse condizioni atmosferiche e la intensa reazione nemica, si portavano questa notte sul porto di Bona e colpivano con siluri tre piroscafi, colandoli a picco.

Le raffinerie di petrolio di Caifa ed il porto di La Valletta sono stati efficacemente bombardati da nostri aerei.

Nel Mediterraneo una nostra torpediniera, al comando del ten. di vascello Bruno Bartoli, ha affondato un sommergibile nemico.

Su alcune località tra Capo Passero e Pozzallo (Ragusa) e su Trabia (Palermo) aeroplani avversari hanno sganciato bombe e sparato raffiche di mitragliatrice: vengono segnalati 12 morti e 24 feriti tra la popolazione, sensibili danni a caseggiati. Un apparecchio nemico è precipitato in mare presso Pozzallo colpito dal tiro della difesa contraerea.

Sulle operazioni in Tunisia, il Comando Supremo germanico ha ieri comunicato:

Sul fronte dell'Africa settentrionale, l'operazione offensiva intrapresa nella regione montagnosa della Tunisia centrale è stata portata a termine. Poderose formazioni americane ed inglesi sono state battute oppure hanno subito gravissime perdite. Nel corso di questi combattimenti, durante i quali il nemico subiva gravi sanguinose perdite, sono stati catturati complessivamente quasi 4000 prigionieri. Sono stati inoltre catturati o distrutti 235 carri armati, 169 automezzi corazzati da ricognizione, 160 tra cannoni e traini motorizzati. Apparecchi da combattimento in picchiata hanno nuovamente attaccato con buon successo, posizioni del nemico sistemate in territorio montagnoso.

Gli affondatori

Gli aerosiluranti che hanno attaccato e silurato i piroscafi nemici segnalati nel bollettino odierno erano guidati dai seguenti piloti: capitano Urbano Mancini da San Giorgio in Bosco (Padova) e maresciallo Orlando Orifoni da Fabriano (Ancona), tenente Battista Mura da Cagliari e sottotenente Ernesto Catalano da Grosseto, tenente Luigi De Martini da Fratte (Salerno) e sottotenente Giuseppe Leonardi da Marsala (Trapani), tenente Armando Abbate da Tripoli e sergente Fabrizio Fabrizi da Nemi (Roma), tenente Paolo Provati da Roma e sottotenente Pietro Mancuso da Savelli (Catanzaro).

Prigionieri italiani evasi da un campo del Sud Africa

Lisbona, 26 febbraio.

L'agenzia ufficiosa britannica informa da Salisbury, nella Rhodesia meridionale, che nove italiani sono fuggiti dal campo di concentramento di Fort Victoria, dove erano internati. Nel mese di febbraio, gli evasi da questo campo sono stati 30.

Sul porto di La Valletta e sulla rada di Bona

Zona di operazioni, 26 febbraio.

Nella tarda sera di ieri e nelle prime ore di questa notte, formazioni pesanti della nostra armata aerea operanti da differenti basi nel bacino centrale e occidentale del Mediterraneo, hanno svolto attività particolarmente intensa contro obiettivi di carattere navale, conseguendo soddisfacenti risultati.

Per contrastare i movimenti del naviglio nemico, unità da bombardamento in quota si sono avvicendate in tre riprese sul porto di La Valletta. Benchè ostacolati dalla caccia nemica appoggiata da numerosi proiettori che cercavano di individuare i nostri velivoli, i bombardieri hanno eseguito aggiustati tiri su attrezzature portuali e su unità navali, provocando incendi, uno dei quali particolarmente vistoso.

I bombardieri sono stati a lungo inseguiti sulla via del ritorno da velivoli bimotori che hanno vanamente tentato di mitragliarli.

Nel frattempo pattuglie di aerosiluranti dislocate in altri settori partivano alla volta di Bona per effettuare, prima dell'alba, una ricognizione offensiva sulla rada, nella quale erano state in precedenza avvistate unità navali alla fonda. Benchè ostacolato da violenti temporali, da piovaschi e dalla quasi assoluta assenza di visibilità su tutta la zona di mare sorvolata, i nostri velivoli riuscivano a raggiungere la rada di Bona, dove potevano avvistare i piroscafi in precedenza segnalati. Venivano sganciati tre siluri, rispettivamente alle ore 5,46, 5,50 e 5,55 contro altrettanti mercantili di medio tonnellaggio, che, colpiti in pieno, sono stati visti prima paurosamente sbandare, poi affondare, mentre da terra e da altre navi si cercava di apprestare soccorsi.

Un altro attacco, è stato effettuato alle 7,05 contro un piroscafo di medio tonnellaggio, ma a causa della limitata visibilità e della fortissima reazione contraerea, nonchè per la presenza in volo di numerosi apparecchi da caccia, l'equipaggio non ha potuto constatare l'effetto del lancio, che tuttavia è stato eseguito con ottimo angolo e a distanza ravvicinata, tanto che si può ritenere abbia avuto senz'altro esito positivo. La reazione contraerea è stata fortissima e i nostri equipaggi hanno rilevato la presenza di numerosi velivoli da caccia oltre a un gran numero di riflettori che tentavano di inquadrare nei loro fasci luminosi gli aerosiluranti.

Un velivolo partecipante all'azione non è rientrato alla base.

Negli attacchi si sono particolarmente distinti i capi equipaggio e i secondi piloti citati in calce al Bollettino odierno.

L'arrivo a Gibilterra dei resti d'un convoglio decimato

Madrid, 26 febbraio.

(R. F.). *Da fonte assolutamente certa riceviamo notizia che oggi sono entrati nel porto di Gibilterra i resti di un convoglio britannico che ha subito tremende perdite.*

Il convoglio delle navi superstiti era preceduto da un cacciatorpediniere e da questo nonchè da varie altre navi sono stati sbarcati, secondo testimoni oculari, innumerevoli feriti e cadaveri.

La notizia viene a confermare l'intensificarsi della lotta sottomarina che la stessa stampa spagnola considera, per usare i termini di un articolo che pubblica oggi il Diario di Barcellona, «una carta importantissima e capace di decidere la guerra». Esaminando obbiettivamente la situazione, il giornale afferma fra l'altro che non vi è alcun indizio che permetta di credere che gli anglosassoni possano riuscire durante il 1943 a neutralizzare l'attività distruggitrice dei sottomarini.

Guariglia e Paulucci nominati Ambasciatori ad Ankara ed a Madrid

Roma, 26 febbraio.

Il Cavaliere di Gran Croce Raffaele Guariglia, barone di Vituso, e il marchese Paulucci di Calboli Barone, sono stati nominati rispettivamente Ambasciatore della Maestà del Re Imperatore ad Ankara e a Madrid, in sostituzione dell'Ambasciatore Ottavio De Peppo e del defunto Ambasciatore Lequio.

L'Ecc. Guariglia è uno dei più noti diplomatici italiani. Ha prestato servizio nelle Ambasciate di Parigi, Londra, Pietroburgo, Bruxelles, è stato direttore generale degli affari politici dell'Europa e del Levante, ambasciatore a Madrid, a Buenos Aires, a Parigi e dal febbraio '42 presso la Santa Sede.

L'Ecc. Paulucci di Calboli, dopo aver prestato servizio presso la Delegazione a Berna, fu destinato a Parigi presso la Delegazione italiana per il congresso della pace e quindi inviato presso l'Ambasciata in Tokio con funzioni di consigliere. Dal novembre del '22 nominato Capo di gabinetto del Duce, ricoprì tale carica fino al marzo '27. E' stato Ambasciatore a Bruxelles.

Una pattuglia rientra dopo una rischiosa missione sul fronte russo. (Hoffmann).

Gli attacchi tedeschi tra il Donez e il Nipro risospingono i russi verso settentrione

La violenza della battaglia nella regione a ovest di Karkov-Kursk: i germanici oppongono la difesa elastica e bersagliano con l'aviazione i concentramenti nemici - Intorno a Orel e a sud del lago Ilmen i sovietici lanciano ancora invano nuove masse nella fornace

Berlino, 26 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate ha comunicato nel pomeriggio:

Lungo la testa di ponte del Kuban e sul fronte del Mius, perdurando il disgelo si sono svolti ieri solo combattimenti di importanza locale.

Nel settore a sud ovest di Izyum le divisioni tedesche attaccanti hanno ulteriormente respinto verso nord e nord est il nemico battuto. Diversi gruppi di assalto sovietici sono stati accerchiati ed altre poderose formazioni nemiche sbaragliate. Il numero dei prigionieri e del bottino è in aumento.

Ad occidente della linea Karcov-Kursk le nostre truppe combattono seguendo la tattica elastica contro forze nemiche in movimento verso le nostre posizioni. Squadriglie aeree da bombardamento in quota hanno disperso punte di colonne di carri armati sovietici come pure concentramenti di truppe in diverse località in cui il nemico si apprestava ad attaccare e hanno inoltre bombardato, con visibile efficacia, colonne di rifornimento lungo le linee ferroviarie e i tronchi stradali.

A nord e a sud di Orel nostre divisioni si sono battute dando nuovamente prova di grande valore, in duri combattimenti difensivi. Il nemico ha attaccato anche ieri specialmente a nord di Orel con l'impiego di nuove formazioni di fanteria e corazzate ma è stato respinto nel corso di duri combattimenti. In alcuni punti in cui i russi sono riusciti ad infiltrarsi, i combattimenti sono tuttora in corso. I sovietici hanno nuovamente subito sensibili perdite in uomini e mezzi corazzati.

A sud del lago Ilmen il nemico ha esteso ad altri settori del fronte i suoi poderosi attacchi i quali pur essendo condotti da preponderanti forze di fanteria e corazzate sono falliti con sanguinose perdite per l'avversario. La nostra operazione offensiva di carattere locale nel settore a sud del Ladoga ha conseguito l'obiettivo previsto. I contrattacchi del nemico non hanno avuto successo.

Formazioni di apparecchi da combattimento hanno affondato nelle acque di Capo Nord, secondo notizie finora pervenute, una nave trasporto, stazzante 6 mila tonnellate e hanno danneggiato altre quattro navi nemiche facenti parte di un convoglio diretto verso est.

Nel corso di un attacco condotto da apparecchi da combattimento veloci tedeschi, contro una posizione avanzata del nemico nel settore sud orientale, è stato distrutto o danneggiato al suolo un gran numero di apparecchi nemici.

Apparecchi britannici hanno sganciato la notte scorsa, soprattutto su quartieri di abitazione di alcune località della Germania occidentale e sud occidentale, bombe dirompenti ed incendiarie. Tra queste località è compresa anche Norimberga. La popolazione ha subito perdite. Sei dei bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

Alterne vicende della gigantesca lotta

Berlino, 26 febbraio.

Mentre in certe regioni del fronte orientale, come ad esempio nella zona della testa di ponte del Cuban e sul fronte del Mius, il disgelo impedisce grandi azioni belliche, nella regione a sud di Karkov le divisioni germaniche proseguono vittoriosamente i loro attacchi.

La regione a sud di Izium è divenuta il teatro di aspri combattimenti, durante i quali i bolscevichi, duramente battuti, sono stati ulteriormente spinti verso est e nord-est. I resti dell'armata corazzata sovietica sbaragliati tra Donez e Nipro sono ormai in corso di rapido annientamento. Numerosi sono anche i disertori che vengono a cadere nelle mani dei tedeschi.

Secondo quanto si afferma in questi circoli militari, il contrattacco germanico continua ad essere portato sul fronte sud con sempre maggior violenza, e guadagna incessantemente terreno.

Mentre a sud il nemico deve sottostare alla crescente iniziativa germanica, al nord e al centro del fronte orientale esso cerca di raddoppiare i suoi sforzi offensivi. Soprattutto ad ovest della linea Karkov-Kursk, i sovietici, con l'appoggio di nuove rilevanti riserve fatte giungere in linea, seguitano ad attaccare furiosamente. La tattica della difesa elastica nuovamente adottata in questo settore dai germanici, non permette però al nemico di conseguire risultati operativi di carattere decisivo.

Da Karkov all'Ilmen

Si sottolinea a Berlino come attualmente il punto di massima importanza di tutta l'offensiva sovietica risieda, in questa zona, ad ovest della linea Karkov-Kursk. Il nemico, inserendosi profondamente nella difesa germanica, pensa di poter ottenere dei successi, mentre va invece incontro a duri colpi derivanti appunto dalla mobilissima tattica delle truppe di resistenza.

Anche a nord e a sud di Orel, la battaglia, anche se ha subito qualche leggera diminuzione di violenza, prosegue ancora accanita. Anche qui i sovietici hanno portato in linea forze fresche ed agguerrite, ma le truppe del Reich sono nuovamente riuscite, come già i giorni precedenti, a contenere ogni assalto. Soltanto in alcuni punti, dove si sono verificate delle penetrazioni nemiche, i combattimenti proseguono drammatici.

Da fonte militare si informa stasera che negli ultimi quattro giorni i sovietici hanno qui perduto varie centinaia di carri armati, equivalenti agli effettivi di cinque brigate corazzate, e tanti uomini pari alla forza per lo meno di cinque divisioni di fanteria.

Il nemico ha ampliato considerevolmente, secondo quanto si precisa da fonte militare, il suo fronte di attacco nella vecchia zona a sud del lago Ilmen, dove già tanti tentativi ha fatto nei mesi passati per cercare di infrangere le salde linee della difesa germanica. Ovunque però i bolscevichi seguitano ad essere respinti, e sui vari campi di battaglia lasciano migliaia di morti, di feriti, di prigionieri, e moltissimo materiale bellico di ogni genere.

A complemento dell'odierno bollettino, questa stampa sottolinea i reiterati tentativi di attacco compiuti dal nemico anche nella regione al sud di Gshatsk. Per ben undici volte, ieri i bolscevichi hanno assaltato le posizioni dei granatieri germanici, ma sempre sono stati ricacciati con perdite sanguinose. Soltanto alcune pattuglie di arditi bolscevichi, sfruttando le ondulazioni del terreno, sono riuscite a penetrare in un villaggio, ma qui sono state immediatamente contrattaccate dai tedeschi e distrutte dal primo all'ultimo uomo. Dei 23 carri armati distrutti in questo settore in due giorni di accaniti combattimenti, ben dieci sono stati demoliti da un solo sottufficiale col suo cannone anticarro.

La Nachtausgabe informa che anche a sud-est di Toropez, nella scorsa notte, granatieri germanici hanno attaccato di sorpresa una linea di fortini nemici situati alla periferia meridionale di una località completamente distrutta durante gli ultimi combattimenti. Durante questa azione, 14 fortini sono stati fatti saltare in aria con tutti i loro presidi.

Davanti a Leningrado

A sud-est del lago Ilmen, la battaglia è proseguita intensissima anche nelle ultime ore, nonostante che la temperatura si sia mantenuta inferiore a zero gradi, e sia imperversata anche una violenta bufera di neve. Alcuni battaglioni di sciatori sovietici, appoggiati da numerose armi leggere e pesanti, hanno replicatamente tentato di attaccare le più importanti posizioni tedesche, ma hanno subito perdite oltremodo sanguinose. Inoltre quasi tutte le loro armi leggere e pesanti, specialmente i nuovissimi lanciabombe e le mitragliatrici, hanno dovuto essere abbandonati dal nemico sul campo di battaglia, dopo esser stato posto in fuga da un successivo violento contrattacco tedesco.

Anche 12 carri armati, in un altro punto dello stesso settore, sono stati demoliti dal fuoco di interdizione dell'artiglieria germanica.

Dei 185 carri armati che dal 15 febbraio sono stati distrutti nella regione del lago Ilmen, la maggior parte, osserva la [illegible] Zeitung, sono stati distrutti dal fuoco delle armi pesanti germaniche.

Altri giornali informano che anche nella zona dove è situata la testa di ponte del Volkov e a sud del lago Ladoga, nonchè davanti a Leningrado, le truppe germaniche, approfittando di un momentaneo rallentamento dell'aggressività nemica, hanno compiuto vari contrattacchi di carattere locale, che hanno notevolmente migliorato le loro linee di difesa e sono costate al nemico gravi perdite.

Carlo Crisma

LA SITUAZIONE

● Il successo germanico nel bacino del Donez sta assumendo proporzioni più vaste: il duplice pericolo contro il vertice dell'ansa del Nipro e contro i porti occidentali del mare d'Azov è stato liquidato con una dura sconfitta delle divisioni celeri bolsceviche. Tutto è da rifare su tale settore per il maresciallo Yukov, a meno che i russi non riescano a travolgere la resistenza tedesca a ovest di Karkov e di Kursk, cercando di raggiungere il Nipro fra Kremenchug e Kiev. Ma un simile audace piano non sembra che sia sulla via di concretarsi, sebbene quivi la resistenza germanica conservi ancora il suo carattere elastico. Anche la battaglia intorno a Orel continua accanitissima, con tendenza ad allargarsi verso settentrione nel settore di Mosca. Si dovrebbe supporre che si tratti di attacchi con intenti diversivi; ma è difficile fare delle previsioni, date le vaste ambizioni del piano sovietico di ottenere nelle prossime settimane delle decisioni.

● Tre navi nemiche sono state affondate dai nostri aerosiluranti; altre diciassette sono state colate a picco dai sommergibili germanici. Sono risultati impressionanti tenendo conto della stagione invernale: essi sono un buon anticipo su quelle che saranno le realizzazioni dell'offensiva subacquea del 1943.

● Il generale Wavell, visto il fallimento della sua offensiva terrestre contro Akyab, la importante base giapponese alle porte dell'India, ha tentato un'azione di sorpresa con uno sbarco sulle coste birmane. L'impresa ha avuto la durata di qualche ora; dinanzi alla pronta reazione nipponica i reparti britannici si sono subito reimbarcati.

a. s.

Preoccupazioni americane per gli obbiettivi russi

Buenos Aires, 26 febbraio.

Commentando l'ordine del giorno di Stalin, la stampa nordamericana rileva che il dittatore rosso non si è pronunciato in merito agli obiettivi russi. L'*Herald Tribune* scrive: «Se la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non manterranno le loro promesse si accorgeranno che la Russia ricostruisce il mondo a suo modo. L'esercito sovietico sorgerà da questa lotta titanica come uno dei più potenti concentramenti di potere bellico del mondo».

Il *New York Times* aggiunge che l'ordine del giorno di Stalin ha rivelato chiaramente in primo luogo che la Russia scatena la sua guerra per i suoi obiettivi

LA FORMIDABILE CAMPAGNA DEGLI U-BOOT

Altre 17 navi colate a picco

La caccia ai resti di un convoglio - Giornate intere di dura lotta - Anche molti piroscafi isolati sono finiti in fondo al mare

Berlino, 26 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate germanico ha diramato il seguente bollettino straordinario:

I sommergibili tedeschi hanno proseguito con successo ad infliggere duri colpi ai rifornimenti nemici. Essi, sottoponendo comandanti ed equipaggi alla più dura bisogna in una battaglia durata ben sei giorni, hanno continuato l'inseguimento dei resti del grande convoglio nemico, menzionato nel comunicato speciale del 24 febbraio.

Nel contempo, sull'Atlantico, sul Mediterraneo e dinanzi a Città del Capo, altri convogli scortati e navi isolate hanno determinato duri scontri.

Durante tutte queste operazioni, i sommergibili tedeschi hanno colato a picco altri 17 trasporti nemici per un totale di 107 mila, 700 tonnellate di stazza, e silurate altre cinque navi alcune delle quali debbono considerarsi affondate.

Come si svolse l'attacco al convoglio nemico

Berlino, 26 febbraio.

A proposito dei nuovi affondamenti annunziati nel bollettino straordinario odierno, e particolarmente dell'attacco al convoglio ad ovest dell'Irlanda, da fonte competente si apprendono i seguenti particolari.

Profittando di un momentaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche, i sommergibili germanici, nella loro caratteristica formazione di squadra, dopo avere attaccato la settimana scorsa ad occidente dell'Irlanda il grosso convoglio di cui al Bollettino straordinario del giorno 24, si mantennero continuamente a contatto con il nemico.

Il convoglio disponeva di una forte scorta di unità della Marina da guerra e di protezione aerea. Si trattava di sfruttare il passeggero miglioramento del tempo con un attacco altrettanto potente quanto rapido. Il convoglio, mutando continuamente di rotta, tentava invano di sottrarsi all'attacco, mentre le unità di scorta facevano cadere un rilevante numero di bombe di profondità per cercare di colpire e di sventare l'insidia subacquea.

Sei giorni e sei notti durò l'inseguimento e il combattimento: ad ogni emersione resa necessaria dal lancio dei siluri, corrispondeva un intenso fuoco di tutte le unità di scorta. Ciò nonostante i sommergibili riuscirono ad evitare i colpi e a sottrarsi alla rabbiosa azione del nemico.

Quale risultato di questa brillante operazione, 13 navi nemiche per 123 mila tonnellate andarono a finire in fondo al mare.

Varie altre navi che facevano parte del convoglio rimasero sicuramente colpite, ma il loro affondamento non fu potuto constatare.

In questi ambienti militari si ritiene inoltre che nemmeno il futuro velocità costituisce un elemento di sicurezza nei confronti della guerra subacquea.

Infatti una nave americana che alla velocità di 16 miglia e mezza marine, si avvicinava alle Azzorre, scoperta da un sommergibile dopo una fuga di poche ore, è stata raggiunta e colata a picco dall'unità subacquea germanica.

Bilancio di febbraio: 534 mila tonnellate

Berlino, 26 febbraio.

I nuovi successi degli U-boot vengono sottolineati a Berlino come un'altra efficace conferma data dall'arma subacquea tedesca alle pessimistiche dichiarazioni fatte dal ministro americano Knox.

In questo mese di febbraio, così poco favorevole alla guerra sul mare a motivo delle violenti tempeste che continuamente infuriano soprattutto nell'Atlantico, i sommergibili con questi ultimi affondamenti hanno raggiunto un totale di 80 navi nemiche per 534 mila 300 tonnellate colate a picco. Benchè il mese di febbraio non sia ancora terminato, questo totale supera già quello complessivo del febbraio 1942.

Nelle acque del Capo Nord

L'attacco dei bombardieri tedeschi al convoglio nemico diretto ad oriente

Berlino, 26 febbraio.

Da fonte competente si apprende che l'attacco avvenuto al largo delle acque del Capo Nord contro un convoglio nemico diretto verso oriente, è stato fatto da apparecchi da bombardamento tedeschi del tipo «JU. 88».

Verso il mezzogiorno del 25 febbraio, gli apparecchi tedeschi hanno sganciato le prime bombe che hanno centrato una nave da carico nemica di circa seimila tonnellate, che è affondata nel giro di pochi minuti. Due bombe di grosso calibro sono cadute nelle immediate vicinanze di una nave di circa ottomila tonnellate. Poco dopo sono state colpite e gravemente danneggiate, due navi trasporto di medio tonnellaggio, dalle quali si sono sviluppate grandi colonne di fumo.

Atrocità bolsceviche

Roma, 26 febbraio.

Il bolscevismo, che in soli quattro anni, dal 1919 al 1923, ha ucciso 815 mila contadini, 344 mila intellettuali, 260 mila soldati, 192 mila operai, 45.850 ufficiali, 18 mila impiegati, 8800 medici, 6575 professori (cifre esattissime tratte dalle stesse fonti ufficiali bolsceviche) ha compiuto il miglior tirocinio per eseguire ogni genere di «atrocità», e che la Russia di oggi nella condotta della guerra compia «atrocità» è indiscutibile: e del resto basta il ricordare che il governo bolscevico non ha aderito ad alcuna delle convenzioni internazionali relative alla condotta della guerra. Che il perpetrare «atrocità» sia un metodo bolscevico identico sotto tutte le latitudini, è dimostrato dai massacri compiuti dai «bolscevichi» in Spagna, i quali solo nel campo cattolico hanno ucciso ventimila preti, quindicimila monache e dieci vescovi. In un documento del 1.o luglio 1937 la gerarchia dei vescovi faceva salire a non meno di trecentomila i cattolici laici massacrati dai bolscevichi.

(Stefani).

Giungono in Tunisia i nostri aeroconvogli che trasportano truppe e materiale per le forze operanti su quel fronte. (Telefoto R. G. Luce).

CRONACA CITTADINA

Ciò che tutti debbono sapere in tempo di guerra

Come si neutralizzano spezzoni e bombe incendiarie

Interessante illustrazione teorica ed esperimenti pratici fatti al Motovelodromo

Di quanti tipi di bombe e di spezzoni si serve il nemico nelle incursioni sulle nostre città e come occorre agire per soffocare gli inizi d'incendio che in seguito a tali incursioni si sviluppano, è stata fatta ieri una minuziosa illustrazione al Motovelodromo di corso Italo Balbo durante una riunione di propaganda antincendi alla quale ha voluto assistere un folto pubblico, giustamente desideroso di conoscere più praticamente quanto sia necessario fare per evitare i pericoli del fuoco. Sono pure intervenuti, come era logico, numerosissimi i Vigili del fuoco, i militi dell'U.N.P.A. e i soldati di tutte le armi. Da un palco appositamente costruito e nel quale avevano preso posto il Federale col vice-Federale Marchi, il generale comandante la difesa territoriale, il Podestà, il Console generale di Germania, il generale ispettore del Comitato provinciale di protezione antiaerea, l'ispettore regionale, il comandante dell'U.N.P.A., il comandante dei militi, il comandante dei Vigili del fuoco e un folto gruppo di ufficiali delle Forze Armate. Il ten. colonnello Picciotti, della Direzione di Artiglieria, ha coloritamente illustrato con esempi concreti e mediante figure, i mezzi di offesa aerea che il nemico lancia sulle città italiane, dalle bombe dirompenti di tutti i calibri e dalla bomba incendiaria di 250 libbre fino ai noti spezzoni e ai razzi illuminanti.

Raccomandazioni e ammonimenti non sono mancati nelle parole del ten. col. Picciotti e la loro opportunità si è palesata negli esperimenti pratici. Ma di una vogliamo fare particolare menzione, perchè gioverebbe assai al buon andamento di quelle operazioni che immediatamente seguono una incursione. Si tratta delle segnalazioni che ognuno è obbligato a fare quando trova materiali nemici. Tutti sanno che di questi ritrovamenti bisogna dare pronta notizia o al Comando zona o all'ufficio recupero bombe presso la Direzione di Artiglieria. Ma nelle notizie occorre essere precisi, minuziosi, ma non allarmisti. Non si deve far perdere del tempo ai tecnici preposti a tale servizio.

Gli esperimenti pratici sono quelli che naturalmente hanno destato il più partecipe interesse. La sabbia è stata l'elemento più adoperato ed efficace contro le fiammate degli spezzoni e delle bombe; la prova degli estintori è fallita; e l'opportunità di agire con calma, con presenza di spirito e senza precipitazione è apparsa evidente perchè è stato riscontrato che, oltre al lancio di faville effettuato dagli spezzoni normali, dalla bomba incendiaria di 30 libbre, dagli spezzoni sfavillanti e dai razzi, che è immediato e perciò non molto pericoloso per gli accorrenti, vi è pure lo spezzone dirompente che scoppia dopo alcuni minuti lanciando delle schegge fino a 200 metri all'intorno.

Ma quella che ha destato molta attenzione è stata la bomba incendiaria da 250 libbre adoperata per la prima volta nella incursione del 4 febbraio e che lancia, appena esplosa, 65 cilindri incandescenti, la cui fiammata dura circa cinque minuti. La particolarità più pericolosa di questa bomba è data dal fatto che i cilindri non cadono perpendicolari, andandosi quindi a conficcare nel terreno, ma nel senso latitudinale restando perciò alla superficie con maggiori pericoli di incendio soprattutto nelle campagne. Molto attenti devono stare allora i nostri agricoltori, attenti sui campi a seguire il corso dell'incursione per accorrere prontamente coi badile in mano là dove è segnalata la caduta d'una simile bomba. Il sistema migliore di spegnimento è quello di scavare una buca profonda (la fiamma è assai violenta) e sotterrarvi il cilindro incandescente. Ne consegue perciò che è assai opportuno rivoltare il terreno dopo la mietitura e fare una accurata pulizia del sottobosco dopo i periodi di siccità.

Dai paesi vicini erano intervenuti molti tecnici che sapranno spiegare ai rurali i pericoli e i rimedi per questa minaccia; ma vorremmo che proprietari e agricoltori, insieme con moltissimi cittadini, assistessero a questi interessanti esperimenti che lunedì 1.o marzo, alle ore 14, si ripeteranno al Motovelodromo.

Il testamento impugnato dai figli

Lascia settecentomila lire alla sua fida cameriera

Nel mese di ottobre dello scorso anno decedeva nella nostra città il signor Giuseppe Caufariello, di 75 anni, lasciando ai figli Carlo e Luigi la legittima e il rimanente del patrimonio, valutato a 700 mila lire, alla propria cameriera Camilla Micchio, di 65 anni. Contro questa disposizione del Caufariello insorsero i figli i quali cercarono in un primo momento di indurre la Micchio a rinunciare almeno in parte all'eredità, poi, in seguito al risultato negativo di questo passo amichevole, denunciavano la donna all'autorità giudiziaria per circonvenzione di incapace, sostenendo che il padre loro era da tempo affetto da arteriosclerosi in modo tale che le sue facoltà mentali erano grandemente menomate. Di questa circostanza aveva approfittato — essi dicevano — la Micchio che da moltissimi anni era al servizio del defunto, per tenere lontani i parenti e per indurre il vecchio a far testamento a suo favore. La donna, dal canto suo, affermava che il testamento era stato redatto dal Caufariello da moltissimi anni, come risultava dallo stesso documento, quando era in perfette condizioni mentali; aggiungeva che se il defunto aveva allontanato da sè i figli si era perchè essi avevano sempre cercato di spogliarlo dei suoi averi; tutte le loro visite al vecchio genitore erano dettate non dall'affetto ma dall'interesse. L'istruttoria è appena incominciata; ne riparleremo tra qualche mese.

Un grave investimento sullo stradale di Leinì

Tre persone ferite - L'autista si allontana senza curarsi delle persone travolte

Un grave investimento è avvenuto ieri sera verso le 22 sullo stradale di Leinì. Tre persone sono rimaste ferite, e cioè i coniugi Domenico Asinelli fu Lorenzo di anni 45 e Angela Barbero di 44 nonchè la signorina Felicita Gilardi di anni 44, tutti inquilini della casa di corso B. Parini 24. Essi, dopo di avere consumata la cena, desiderando allontanarsi dalla città, s'incamminavano a piedi verso Leinì, ma quando giungevano nei pressi dell'Ufficio dell'imposta di consumo, venivano investiti da un'automobile che subito dopo accelerava la corsa allontanandosi. A mezzo di autobettolia municipale i tre poveretti venivano trasportati all'Astanteria Martini ove il dottor Bussaglion prestava loro le cure del caso. Purtroppo l'Asinelli si trovava in gravi condizioni per la riportata frattura del cranio. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata. Le due donne invece, meno gravemente ferite, sono state giudicate guaribili in 30 giorni e [illegible].

Volevano rubare l'auto ed invece l'hanno incendiata

I vigili del fuoco sono accorsi ieri sera in via Volturno 4 per un incendio manifestatosi nel cofano di una piccola auto lasciata incustodita dal proprietario. Dopo breve lavoro ogni pericolo era scongiurato e la macchina, ormai inservibile, veniva rimorchiata in una vicina autorimessa. Particolare strano, durante tutto quel trambusto, neppur l'ombra del proprietario che soltanto un'ora dopo si presentava alla Sezione dei vigili municipali di Borgo Po a denunciare la scomparsa della sua macchina. Si tratta dell'ing. Tedeschi il quale, recatosi in una casa nei pressi di corso Fiume, aveva lasciata la sua auto momentaneamente nella via. Il sinistro è stato certamente provocato da un tentativo di furto. I ladri, nel forzare qualche congegno hanno provocato un corto circuito che ha appiccato il fuoco al serbatoio della benzina. Il danno si aggira sulle 6000 lire.

Dalla stanza ospitale portavano via materassi e lenzuola

Una sera del gennaio scorso, il pattugliere che da due ore perlustrava le vie del rione Borgo Dora, incontrava Pietro Rolando fu Giuseppe, da appena cinque settimane liberato dal carcere. Nulla faceva di male [illegible]

gioni, precipuamente, di toglierle per qualche tempo dalla strada, dandogli per alloggio una cella nelle stabilimento di corso Vittorio. Il Rolando, nei giorni in cui era rimasto libero, aveva preso alloggio nella locanda di corso Vercelli 4, con tale Antonietta Tullar di Luigi, la quale, alcune sere fa, incontrata a sua volta la stessa pattuglia, era stata fermata perchè contravventrice al foglio di via. Nulla di irreparabile se non che la situazione dei due si complicava improvvisamente con l'apparizione al Commissariato del gestore la locanda suddetta, il signor Giuseppe Borgo. «La Tullar mi ha spogliato la camera — denunciava al dott. Romei. — Dopo che si era allontanata per non fare più ritorno, abbiamo constatato la sparizione del materasso, delle lenzuola e delle coperte. Un furto in piena regola con un danno di oltre tremila lire». Tanto il Rolando quanto la Tullar sono stati denunciati per furto.

COMUNE DI TORINO	
26 Febbraio 1943-XXI	
NATI	11
MORTI	33
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

26 Febbraio 1943-XXI

[illegible]

Seguendo la Cronaca

Giocattoli

I Grandi Magazzini Bianchi [illegible]

La SARTORIA BELTRAMO [illegible]

IL BUSTO COSTANTINI [illegible] Torino - Via Roma 35

Il Pontefice riceve il Rettor Maggiore dei Salesiani

Ci comunicano da Roma che ieri il Papa ha ricevuto in privata udienza il Rettore maggiore dei salesiani don Ricaldone il quale gli ha riferito circa i danni sofferti dalle case salesiane nelle recenti incursioni aeree e sull'opera svolta dalla società salesiana per collaborare con le autorità alla sistemazione dei profughi. Il Papa ha benedetto l'attività della Società salesiana che attua lo spirito del suo santo fondatore in ogni circostanza con prontezza ed efficacia.

Radioconversazione di Arturo Marpicati su Gabriele D'Annunzio soldato

Dopodomani, 1.o marzo, anniversario della morte di Gabriele D'Annunzio, il ten. col. Arturo Marpicati — capo della Sezione Assistenza del Comando d'Armata — parlerà alla radio, alle ore 11.30, nella rubrica «Parole di ufficiali ai soldati» su «Esempio di D'Annunzio soldato».

Distribuzione fagioli secchi

I consumatori della città di Torino regolarmente prenotati con la cedola n. XXI trimestrale della carta annonaria generi alimentari vari, potranno ritirare, a partire dal 1.o marzo p. v., presso il fornitore dal quale si sono prenotati, Kg. 0,400 di fagioli secchi mediante distacco della cedola di prelievo n. 65 [illegible]. Le convivenze potranno provvedere egualmente al ritiro dell'aliquota loro spettante mediante il buono D.S.C. o D.S.M. rilasciato dall'Ufficio Annonario Municipale (via S. Francesco da Paola 6).

Carne per malati

Macellerie di servizio dal 27 corrente al 5 marzo p. v.: p. E. Filiberto 20; V. Levi [illegible]; v. Mazzini [illegible]; p. Giulio 15; v. Pr. d'Acaja 14; c. R. Margherita 215; v. S. Donato 4; v. Vibò 48; c. Palermo 107; c. Vercelli 112; v. Emilia 40; p. Bernardo 12; p. V. Veneto 11; v. Nizza 93; p. M. Cristina 8; v. Nizza 93; v. L. Barzani 4; c. S. Secondo 101; c. Orbassano 10 bis; v. Montevecchio 7; v. Mongineviro 80; c. Racconigi [illegible]; c. Italia 307; v. S. di Bernezzo 73; v. delle Orfane 5; c. Vitt. Emanu. 104.

Disciplina dei fertilizzanti

I possessori, i commercianti e depositari di concimi potassici naturali delle miniere siciliane e di qualsiasi altro prodotto naturale o chimico contenente potassa, destinato ad uso agricolo, dovranno segnalare subito al Consiglio Provinciale delle Corporazioni ed al Consorzio Agrario provinciale le rispettive giacenze, compresi gli arrivi in corso, che dal giorno 28 febbraio non potranno più essere consegnate o consumate se non le regola e disposizioni del Consorzio Agrario.

Vidimazione licenze commerciali

Il [illegible] corr. è scaduta la data fissata come proroga per la consegna delle licenze commerciali per la vidimazione [illegible]

Il ricovero del Convitto «Principessa Maria di Savoia»

[illegible] dirigenti del Convitto, le quali considerano che il ricovero basta appena a contenere le convittrici e il personale dell'istituzione, non possono accogliere estranei. Si porta ciò a conoscenza del pubblico perchè esso, tenendo conto che il ricovero del Convitto è privato, e sappia perciò come regolarsi in caso di incursioni aeree.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SALA SAVOIA: ore 17 e 21 Varietà. BAR REX: 17 e 21 Trattén. e Varietà. CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La maschera e il volto» (L. Solari, Besozzi, Totano, Viarisio) e Doc. «Caccia grossa». Ultimo 20,30. AMBROSIO: «Il campione» (Enzo Fiermonte, Vera Bergman, Spalla) Doc. «Vienna» Giornale. Ultimo ore 21,30. CORSO: «Stasera, niente di nuovo» (Valli, Ninchi, Gandusio, Galli) e Doc. «Venezia minore». Ultimo film 21,30. AUGUSTUS: «Acque di primavera» e Doc. «Per i figli del popolo». Ult. 21,20. BALBO: «Malombra» Isa Miranda, A. Cherchi. Irasema Dilian. Ult. ore 21. IDEAL: «L'affare Styx» (L. Solari, V. De Kowa) e Comp. «Giovedì del Sud». STATUTO: «La zia di Carlo» Macario, Silvana Jachino. Rivista. Ultimo 21. NAZIONALE: «Giorno di nozze». DORIA: «Chi bacia Maddalena». TORINO: Contessa Castiglione (Duranti). ALPI: «Luisa Sanfelice» Solari, Ninchi. C. ALBERTO: Prigione di donne - Romanze. IMPERIALE: «Oltranto» «Il sangue». VINZAGLIO: 16 «I 3 aquilotti» U. 20,45. PALERMO: 14: Fanciulle innamorate. ITALIANO: ore 14: «Fra Diavolo». EXCELSIOR: «Pensionato di ragazze». BRESCIA: ore 14: «I tre aquilotti». FREJUS: «Battaglie intorno al mondo». P. NUOVA: Un varo sensazionale. Ore 10. MILANO: «La vergine del lago». AOUA: «Concerto a richiesta». TORINESE: «Notte d'incanto» H. Mokk. ROMANO: E le stelle stanno a guardare. SAVOIA: «Bengasi» (apert. ore 14,30). REX: «Il Fanciullo del West» con Macario, Elli Parvo. Ult. ore 21,10.

Oggi al CORSO
ALIDA VALLI
in un film drammatico moderno
STASERA, NIENTE DI NUOVO
che dà modo alla popolarissima attrice di mettere in superbo rilievo le sue doti d'interprete eccezionale.
CARLO NINCHI
è il protagonista maschile di
STASERA, NIENTE DI NUOVO
una produzione Italcine [illegible] magistralmente diretta da Mario Mattoli, ed inoltre interpretata da Antonio Gandusio, Dina Galli.
STASERA, NIENTE DI NUOVO
è un film che parla al vostro cuore col toccante linguaggio d'una vicenda di vita attuale, destinata a suscitare un'eco profonda soprattutto nell'anima delle spettatrici.

Volete divertirvi?
Volete assistere ad uno dei più belli spettacoli della stagione? Andate a vedere
L'AFFARE STYX
della «Film-Unione», con Laura Solari e Victor de Kowa.
oggi al Cinema Teatro Ideal.

NAZIONALE: «Giorno di nozze» con Gandusio, Falconi e Anna Vivaldi.

TORINO: «Contessa Castiglione» con Doris Duranti e Andrea Checchi.

DORIA: Il comicissimo «Chi bacia Maddalena?»

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Livorno a Bari in difesa del suo primato

[illegible]

[illegible] In Trieste, ... [illegible]

Gli altri incontri della 22ª giornata sono i seguenti: Lazio-Genova, Milano-Roma, Liguria-Fiorentina, Venezia-Milano. L. D.

Le partite di domani (Ventiduesima giornata)

A Venezia: Venezia (19) - Milano (26)
A Torino: Torino (29) - Vicenza (11)
A Genova: Liguria (15) - Fiorentina (21)
A Bergamo: Atalanta (20) - Roma (18)
A Roma: Lazio (21) - Genova (21)
A Bologna: Bologna (23) - Juventus (26)
A Bari: Bari (17) - Livorno (31)
A Milano: Ambrosiana (25) - Triest. (18)

I campionati assoluti di sci

Zeno Colò e la Seghi vincono la discesa obbligata

Pistoia, 26 febbraio.

Sul versante nord del Gomito ha avuto luogo oggi la gara di discesa obbligata dei campionati nazionali di sci, alla quale hanno partecipato anche concorrenti femminili. La vittoria è toccata all'abetonese Colò e alla sua compaesana Celina Seghi. La classifica è stata la seguente:

Maschile: 1. Colò Zeno, in 2'14"3/10; 2. Marcellin e Alverà Silvio, in 2'6" e 4/10; 4. Armand, in 2'8"2/10, seguono: Sertorelli, Palumbi, Lacedelli, Chierroni, Petrucci, Brigadoi e altri.

Femminile: 1. Seghi Celina, in 2'5" e 2/10; 2. Seghi Maria, in 2'7"8/10; 3. Ferrari T.; 4. Petrucci E.; 5. Alfista; 6. Plener; 7. Ferrari A.

NOTIZIARIO

Alla corsa ciclo-campestre che, a cura del Dop. Lancia, si svolgerà domani al pomeriggio a Pino Torinese, parteciperanno probabilmente, oltre ai migliori elementi piemontesi, anche corridori lombardi e liguri.

Per avere totalizzato il numero di punizioni previsto dal regolamento, il giocatore Uneddu, del Modena, è stato escluso da ogni attività per la stagione in corso. Buzzegoli, della Fiorentina, è stato ammonito.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 26 febbraio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951.

SERIE A 17. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni: 455.408 e 1.963.414.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni num.: 1.114.661, 1.503.723, 1.666.115 e 1.674.186.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

23.399	58.167	56.377	80.379
91.158	146.301	187.398	219.623
242.373	268.919	320.476	325.011
348.694	408.953	435.286	526.357
529.146	564.477	664.089	664.190
694.966	733.317	758.064	811.677
155.618	1.051.109	1.056.789	1.076.340
1.113.667	1.187.943	1.163.294	1.195.867
1.307.805	1.309.682	1.262.201	1.298.137
1.369.163	1.504.537	1.530.608	1.577.141
1.649.188	1.729.976	1.755.462	1.808.093
1.854.853	[illegible]	1.879.026	1.898.403

[illegible]

SERIE A 18. — I due premi di lire 100 mila [illegible]

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di 50 mila e di lire 500 mila estratti il 12 febbraio.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.983.190 e quello di lire 500 mila al buono n. 91.277.

BORSE

TORINO, 26 febbraio.

[illegible]

MILANO. — La Centrale [illegible]; Meridionali [illegible]; Venezia [illegible]; [illegible]

Imperversando stamane ha chiuso serenamente la sua laboriosa vita, munito dei Conforti religiosi,

Eustacio Balbiel

di anni 79

Ne danno il doloroso annunzio [illegible]

Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Omegna, 26 febbraio 1943-XXI.

La Ditta Balbiel Eustacio e figli di Omegna partecipa con profondo dolore la perdita repentina del padre dei componenti la Ditta omonima alla quale profuse per tanti anni le qualità di titolare il suo spirito direttivo e operoso.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Gorlini Maddalena n. Baudo

Ne danno la dolorosa notizia il marito Rag. Alessandro; i cognati Rag. Silvio Gorlini con la moglie e figli; Paolo Emilio Gorlini con la moglie e figlio; Dott. Agarini Igino; cugini, cugine e parenti tutti e le fedeli Bertolotti Maria e Bianco Letizia. I funerali avranno luogo in Torre Pellice domenica 28 corr. alle ore 10; la cara Salma proseguirà pel Cimitero Generale di Torino dove giungerà verso le ore 12. Si prega di non inviare fiori.

Torre Pellice, via Garibaldi 4, Torino, via Viale 2.

La Ditta Fratelli Gorlini corso Dante 40, Torino, ed il Personale partecipano al dolore per la perdita della Sig.ra Gorlini Maddalena nata Baudo moglie del Comproprietario Rag. Alessandro Gorlini.

Pompe Funebri Gessi - Tel. 46.016

Il giorno 24 febbraio dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Romualdo Tartara

di anni 68

Con animo straziato ne danno il doloroso annunzio la moglie Carolina Guggi; i figli Carlo con la consorte e figlie, Rag. Franco, Gianni e Carla, Francesco con la consorte e figli Gino e Romualdo, Teresiano con la consorte e il piccolo Dionigi.

Alessandria, 24 febbraio 1943-XXI.

I funerali si svolgeranno in Alessandria domani sabato 27 corrente alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via [illegible], indi la cara salma proseguirà per Spinetta Marengo ove giungerà alle ore 16 per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Il presente serve di invito e di ringraziamento a quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Serrata dai Conforti religiosi e dalla benedizione del Santo Padre si è spenta l'anima eletta ed esemplare di

Milone Alfonsina n. Gastaldi

Affranti dall'immenso dolore partecipano la grande sciagura: il marito Cornelio; i figli Rag. Carlo e consorte Nina Morgardi con la figlia Liliana; Rina; Gina; Teresa e consorte Rag. Carlo Eynard con il figlio S. Tenente Ede; Geom. Oreste e consorte Natalia Annoesi con i figli Giancarlo, Anna Maria, Franca, Annunziata; Lina e consorte Nino Apostolo con il figlio Graziano; l'affezionata Anselmina Teresa; cognate, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori, ma opere di bene.

I funerali avranno luogo Domenica, 28 corrente ore 10.

Lauriano, il 27-2-1943-XXI.

Alle ore 23,30 quasi improvvisamente decedeva l'

Ing. Carlo Varrone

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 3% per imposta sull'entrata.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana in Italia (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale n. 2/2793, Torino. [illegible]

I Committenti (o chi per essi) debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recante tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da esibire agli sportelli dell'Unione Pubblicità Italiana, oppure — se l'ordine è inviato per Posta — all'Autorità di P. S. del luogo di propria residenza onde ottenerne il «visto della stessa».

[illegible]

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati [illegible] alle Condizioni generali che l'Unione Pubblicità comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una casella non potrà contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda; debbono essere inviate per posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

[illegible]

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società per azioni
Capitale L. 700.000.000 interamente versato
Riserva L. 170.000.000

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE
L. 3 per parola

[illegible]

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 3 p. par.

[illegible]

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 3 per parola.

[illegible]

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola.

[illegible]

14) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola.

[illegible]

15) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - L. 3 per parola.

[illegible]

17) SMARRIMENTI
L. 4 per parola.

[illegible]

19) ANNUNZI VARI
L. 4 per parola.

[illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE, ARTICOLI SPORTIVI - L. 4 per parola.

[illegible]

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per parola.

[illegible]

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola.

[illegible]

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 3 per parola.

[illegible]

2) ARTIGIANATO
L. 3 per parola.

[illegible]

13) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola.

[illegible]

Giove

Ippolito sta seduto al suo tavolo di lavoro davanti a un foglio di carta bianca e nella destra tiene la bella stilografica di galalite che per il suo compleanno gli ha regalato il suo amico Romano G. Ma quel giorno nessuno bussa alla porta d'Ippolito e la Ispirazione non entra a offrirgli i suoi servigi di donna matura odorosa di balsamo per i reumatismi. Che avverrà? Che avverrà?

Ippolito chiude gli occhi e nell'istante medesimo la sua sedia a braccioli fornita di una ciambella di gomma gonfia come una boa di salvataggio si trasforma in una sedia di osteria, il foglio di carta bianca in un piatto, la stilografica in una forchetta. Ippolito si rivede com'era l'altro ieri sera da Mario, mentre terminava di mangiare uno spezzatino di abbacchio con patate ed era contento perchè il signor Mario gli aveva messo molta bagna.

La trattoria «da Mario» è situata in via Abruzzi e consiste in una saletta che comunica direttamente con la cucina, ed è preceduta da una stanza di osteria molto sudicia e affumicata nella quale i vetturini e i portieri del vicinato si radunano a bere e a giocare a carte, ai quali si uniscono talvolta alcune guardie di questura.

Nell'atto in cui si entra da Mario si è afferrati alla gola da un puzzo acre e si crede di morire asfissiati, ma non si muore invece e anzi superata quella prima impressione ci si trova benissimo.

Prendendo argomento da quella istantanea assuefazione al puzzo dell'osteria, Ippolito fa qualche volta delle considerazioni sui «momenti delle necessità naturali», i quali ci fanno nonchè accettare ma sembrare desiderabile ciò che nei momenti «spenti di sensi» susciterebbe il nostro disgusto. Nel fare queste considerazioni Ippolito pensa al mangiare e all'amore.

Da Mario le tovaglie e i tovaglioli sono di carta, il pavimento è lubrico e sparso di bucce d'arancia in forma di gondola e sotto le tavole il gatto del padrone si lavora con gesti estremamente eleganti e silenziosi le spine di pesce che gli tirano i clienti.

Ippolito osserva i suoi compagni di mensa mentre pompano rumorosamente gli spaghetti arrotolati alla forchetta, li osserva mentre spappano con le labbra unte e muovono dentro la bocca aperta il boccone ridotto a palla, li osserva mentre si nettano i denti con la punta della forchetta e immagina nostalgicamente una civiltà in cui gli uomini mangiassero con l'eleganza e la silenziosità dei gatti.

«Ed ora che daremo al signor Ippolito?».

Ippolito non aspetta che il cameriere abbia terminato di formulare la sua domanda e pronto risponde: «Bieda all'agro», non per una speciale predilezione che egli abbia per la bieda condita con olio e limone, ma per levarsi di torno il cameriere.

Questi si chiama Rodolfo, è lustro di secrezioni sebacee ed essendo ventriloquo pronuncia le frasi metà con la sua voce di ugola («e ora che daremo») e metà con la sua voce engastrica («al signore Ippolito») sì che si crede di far piacere al cliente.

Come mai uomo fornito di così singolare abilità si è ridotto a fare il cameriere? Ippolito non se lo sa spiegare ma in ogni modo, e pur di non più vedersi davanti quell'individuo intasato come una cartuccia e lurido come uno strofinaccio di cucina, pur di non più udire quella voce da marionetta che egli si tira su dal profondo del viscere (Ippolito ha l'impressione che nel tirarsi su quella voce «incarnata» e da «ombelico che parla» Rodolfo soffra straziantemente) egli si adoprerebbe personalmente per far scritturare Rodolfo da una compagnia di varietà; ma che sa Ippolito, quali contatti ha Ippolito, quali contatti «può» avere Ippolito col mondo del varietà?

Non solo Ippolito non ha contatti col mondo del varietà, ma del mondo del varietà, che a sentimento suo è avvolto in un denso mistero, egli si sente separato come da una barriera di fuoco — che poi, pensandoci meglio, potrebbe magari non esser altro se non una sublimazione mentale della ribalta.

Un giorno, mentre lui e il suo amico Romano G. passavano per piazza San Claudio, il suo amico Romano G., che diversamente da Ippolito «sa guardarsi attorno» e «ha pratica di mondo», gli indicò un caffè che si affaccia con le vetrine su questa piazza come il luogo di riunione e la «borsa» per così dire degli artisti di varietà, nel quale ballerini, equilibristi, coloro che suonano il violoncello su un manico di scopa e «mostri» s'incontrano per trattare i loro affari e stipulare i contratti con gli impresari; e da quel giorno ogni volta che ad Ippolito càpita di passare per piazza San Claudio, egli si sente attirato verso quel caffè da una specie di fascino e assieme di paura; e cerca di guardare nell'interno attraverso i vetri col fiato sospeso come se guardasse dentro una cisterna nella quale gli avessero detto che nuotano dei serpenti.

Che ha visto Ippolito in quel caffè!... Nulla. Solo una volta vide un uomo piccolissimo, vestito di un impermeabile cinturato e con un basco sulle ventitrè che si alzava in punta di piedi per prendere da sul banco di mescita un bicchiere a tulipano nel quale brillava un liquido color rubino; e poichè quell'uomo minuscolo, che a cagione della sua statura non sarebbe venuto in mente a nessuno di chiamare «signore», aveva una faccia larga da bambino cui sua madre avesse increspato e ingiallito la pelle col ferro da stiro, Ippolito capì che colui apparteneva alla misteriosa e inavvicinabile famiglia dei nani; e fatta questa scoperta pensò che se invece di trovarsi nel centro della capitale di uno degli Stati più civili d'Europa si fossero trovati lui a passare in una foresta del Congo e colui sulla cima d'un albero, il nano avrebbe tirato sulla testa d'Ippolito una noce di cocco, dopo di che sarebbe sceso dall'albero per cibarsi della sua carne.

A parte quel suo eventuale mangiatore, Ippolito non vide mai nel caffè «del varietà» se non uomini normali d'aspetto, larghi di spalle, belli e con un che di divino per di più, quasi dei vestiti in borghese con appena un che di troppo originale nel taglio e nel colore degli abiti e leggermente di cattivo gusto. Ma possiamo noi sapere — così pensò Ippolito — possiamo noi sapere quali mostruosità si nascondono sotto quegli abiti eleganti e un po' troppo vistosi? Possiamo noi sapere se sotto il paltò color cannella e a quadroni quell'atletico e aitante signore non nasconde due ben ripiegate ali di pipistrello? Possiamo noi sapere se sotto il suo cappello da peone a larghe tese quell'uomo di mezza età e dagli occhi calamarati non nasconde un cranio di vitello con due giovani cornetti arieggianti i raggi di Mosè? Possiamo noi sapere se quel giovanotto snello e olivastro non nasconde sotto la scarpa di coppale vestita di immacolata ghetta bianca un piede bisulco?

Ippolito ha appena affondato la forchetta nella bieda, che fuori echeggia nella notte l'ululo straziante, sinistro della sirena.

Alcuni avventori che abitano nel vicinato escono lesti lesti dalla trattoria per raggiungere rasentando i muri le loro abitazioni, gli altri si avviano verso la cantina seguendo la direzione di una freccia nera dipinta sul muro.

Il signor Mario viene a dare un'occhiata alla saletta della trattoria e a spegnere i lumi, ma a un tavolo d'angolo c'è ancora seduto un avventore.

E' un uomo d'età, barba e capelli brizzolati, modesto nel vestire ma con una certa quale imponenza nel portamento, e il signor Mario lo conosce bene perchè da sei mesi lo vede entrare ogni sera nel suo locale, sedersi a quel medesimo tavolo d'angolo, consumare tutte le sere gli stessi cibi, ossia una minestra in brodo, un quarto di pollo, un frutto e non prendere vino, ma non sa nè il suo nome nè chi sia perchè colui non ha mai scambiato una parola nè con lui nè con Rodolfo il cameriere ventriloquo.

Il signor Mario gli dice:

«Dovete scendere anche voi».

L'uomo dalla barba brizzolata guarda il signor Mario e mostra di non capire.

«Dovete scendere anche voi», ripete il signor Mario, e aggiunge: «Abbiamo ordine in caso di allarme di sgomberare il locale e spegnere i lumi. Venite in cantina anche voi».

Echeggia un rombo lontano: l'artiglieria contraerea ha aperto il fuoco.

«Ma io...» comincia a dire il misterioso avventore alzandosi lentamente in piedi, e mentre si sbottona la giacca per mostrare al signor Mario una placca di metallo attaccata nel risvolto sulla quale è incisa un'aquila con le ali spiegate e gli artigli afferrati a tre folgori riunite a mazzo, una tristezza incommensurabile aggrava il suo volto di vedovo e di uomo solitario, «ma io non posso morire... io sono immortale».

Alberto Savinio

Soldati germanici in una trincea sovietica appena conquistata. (Foto Transocean).

Le prime vittime del "Clipper,, identificate

Lisbona, 26 febbraio.

Le operazioni di ricupero delle salme delle vittime del *Clipper* sono continuate anche oggi. Mancano ancora tracce di 15 passeggeri. Frattanto, sono stati pubblicati i primi quindici nomi di morti o feriti nella sciagura. Tra i feriti vi sono il capitano Sullivan, comandante dell'aeroplano, il quarto ufficiale, il secondo meccanico, il navigatore, due marconisti nonchè tre uomini e quattro donne fra i passeggeri. Fra queste ultime, sono due attrici cinematografiche ed una ballerina. Una donna, artista della radio, e il terzo segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti a Lisbona sono le sole persone uscite incolumi dall'incidente.

I due morti sono il primo ufficiale, raccolto gravemente ferito e deceduto all'ospedale, e un marconista la cui salma è stata ricuperata due giorni addietro. Nessun cittadino portoghese era a bordo del *Clipper*.

Da parte sua, la Legazione degli Stati Uniti continua sistematicamente nel rifiuto di fornire qualsiasi particolare sulla lista dei passeggeri ch'erano a bordo dell'aereo distrutto.

LOLA MONTES, DANZATRICE E FAVORITA REALE

Morte e resurrezione

Si lascia Calcutta per la severa Scozia, ma si arriva a Londra in un appartamentino elegante - Le delusioni artistiche di una ragazza testarda - Compare Lolita regina del bolero - Maria de Los Dolores debutta in Inghilterra - Ventisei perfezioni su ventisette

IV.

La fuga del marito, che aveva portato con sè tutto il danaro disponibile, lasciava Lola in una situazione quanto mai precaria e imbarazzante. Essa fu costretta a rifugiarsi in casa di sua madre, la quale pensò che fosse bene rispedire in Europa questa figlia troppo ingombrante e troppo bella. In attesa che il divorzio le restituisse la sua libertà, essa avrebbe trovato ospitalità in casa dei genitori del generale Craigie, a Perth, Scozia. Chi si sia fatto un'idea, per quanto approssimativa, del tipo di donna al quale apparteneva Lola, si renderà conto agevolmente di come fosse impossibile ch'ella si adattasse a vivere in seno a una famiglia di rigidi presbiteriani qual era quella del suo patrigno. Non è dunque arbitrario supporre che al momento in cui, a Calcutta, poneva piede sul ponte del *Larkins* per tornare in Europa, essa avesse già deciso di non vedere Perth e di evitare ogni contatto con la religione fondata da John Fox. Volgeva alla fine il 1841: essa aveva dunque ventitrè anni e mezzo, era finalmente padrona di sè, e, come viatico, nascondeva nel suo portafoglio un assegno di mille lire regalatole da quell'ottimo generale Craigie. Poteva, dunque, cominciare a vivere la sua vita.

L'incontro a bordo del *Larkins* di uno dei più bei giovani di Londra valse a confermarla, se pure ve n'era bisogno, in quest'ordine di idee. Charles Lennox apparteneva a quel genere di uomini che, all'inizio del secolo scorso, seguendo le tracce gloriose di un Brummell e imitando l'esempio quotidiano di un d'Orsay, erano riusciti a fare dell'abbigliamento maschile un'arte difficile e squisita.

Rottura col passato

Potremmo definirlo un dandy, se il dandismo, come ha dimostrato Barbey d'Aurevilly nel suo libro *Du Dandysme et de G. Brummell*, non fosse qualche cosa di più che una semplice questione di abiti e di eleganze: non fosse, cioè, un atteggiamento spirituale, un modo di essere. Nè Brummell nè d'Orsay, per esempio, si sarebbero mai sognati di mantenere una donna: invece Charles Lennox, dopo aver assediato, preso d'assalto e conquistato durante la traversata la non ardua fortezza entro la quale Lola difendeva debolmente gli ultimi resti della propria rispettabilità, giunto in Inghilterra affittò un appartamentino in un quartiere elegante di Londra, vi insediò la sua conquista e fece di essa la sua amante ufficiale. Accettando l'appartamento e il resto, Lola rompeva decisamente col proprio passato. Quando la notizia della sua nuova situazione giunse in India, la signora Craigie si vestì a lutto, e annunciò che sua figlia era morta. Questo gesto teatrale della madre di Lola assume ai nostri occhi un valore simbolico: la morte fittizia di Lola James doveva infatti precedere di poco la nascita di Lola Montes, danzatrice andalusa.

L'idea di darsi al teatro fu suggerita a Lola da Lennox; egli la assicurò che, col suo appoggio, le porte di tutti i teatri londinesi si sarebbero spalancate dinanzi a lei e le preconizzò la più fulgida carriera. Ma sin dalle prime lezioni di dizione presso un'ex grande attrice, Lola dovette convincersi che mai sarebbe riuscita a recitare correttamente e intelligentemente una parte di qualche importanza su un palcoscenico rispettabile. Fu una grossa delusione: ma Lola non rinunciava tanto facilmente a un'idea che le fosse entrata nella testa e vi avesse soggiornato qualche tempo; per cui pensò che se Melpomene e Talia la respingevano, forse Tersicore si sarebbe mostrata più accogliente. Ma queste Muse che, di primo acchito, paiono così dolci e affabili, se ti accosti a loro, si rivelan tutte, chi più chi meno, di difficile frequentazione: in questo Tersicore non differisce dalle sorelle. Lola non si faceva illusioni: pensare di poter cominciare ad apprendere a ventiquattro anni i primi rudimenti di una arte nella quale la precisione deve andare unita alla scioltezza, gli atteggiamenti più ardui devono apparire agevoli e spontanei, la fatica deve nascondersi sotto il sorriso e la grazia, era assurdo.

La vera patria

A quell'epoca la grande sacerdotessa della danza si chiamava Maria Taglioni, ed era una creatura immateriale, aerea, che avrebbe potuto danzare su un prato senza piegare i più esili fili di erba. Come sperare di conquistare quella levità, unita a una tecnica impeccabile, ch'era nella danzatrice italiana il resultato di una lunga disciplina?

Da questo lato, dunque, la via era chiusa; ma Lola non tardò a trovarne un'altra, una specie di scorciatoia che avrebbe dovuto portarla rapidamente alla gran piazza soleggiata della gloria: un bel giorno, abbandonati senza alcun preavviso Londra e Charles Lennox, il quale ultimo rimase a meditare sulla transitorietà delle relazioni umane, essa discese verso il mezzogiorno, con la gioia di chi è certo di ritrovare la sua vera patria, e si fermò soltanto sulle rive del Guadalquivir, dove la più voluttuosa delle città di Spagna si stende mollemente all'ombra della Giralda.

«*Bailen una salameria*
Bolero en Andalucia»,

dice la canzone. A Siviglia, Lola imparò il *bolero* e il *fandango*, la *cachucha* e la *jota*, la *malagueña* e la *seguidilla*, tutte le danze che nelle taverne di Spagna si ballano su quattro tavoli accostati in modo da formare un'alta pedana, al suono della chitarra, tra il crepitare delle nacchere e gli incoraggiamenti del pubblico.

Che cosa avesse attirato la nostra Lola verso la Spagna è difficile dire: forse la suggestione del suo nome, Lola, che nel diminutivo diventa Lolita, e null'altro. Ma si può essere sicuri che quando nelle *calles* sivigliane ella si sentì trattare familiarmente di «*muchacha muy bonita*» e di «*moza muy linda*»; quando, in una delle molte *Academias de Baile* nelle quali si danza furiosamente il *Jaleo de Jerez*, sentì gli *aficionados* esprimere la loro ammirazione per la danzatrice gridando «*Olè la mora*» e «*Viva la bolera*», essa provò una felicità che non aveva provato mai. Un istinto non meno profondo di quello che, di lì a pochi anni, doveva spingere il teutone Schliemann ad approdare sulla riva di Asia ove giacevano sepolte le vestigia della sacra Ilio, aveva spinto questa figlia della verde Erinni verso la soleggiata e melodiosa terra degli aranci. Misterioso richiamo di una patria ideale! Da ora innanzi Lola crederà in piena buona fede nelle sue origini spagnuole e moresche. Intanto, eccola di ritorno a Londra col nome di Maria de Los Dolores Porris y Montes, ed eccola alla vigilia — siamo nell'estate del 1843 — del suo esordio al *Covent Garden*: la sera dell'8 giugno, annunciano i giornali londinesi, tra un atto e l'altro del «Barbiere» di Gioacchino Rossini, interpretato dal Tamberlick e dalla Grisi, doña Lola Montes del Teatro Reale di Siviglia si produrrà nelle sue danze spagnuole.

Andalusa puro sangue

«Una cosa bella è una gioia per sempre» ha detto un poeta. E infatti, parlando di Lola Montes, noi proviamo ora lo stesso godimento che i contemporanei dovettero provare contemplando in lei una manifestazione, perfetta nella sua fugacità, dell'eterna bellezza. Il redattore del *Morning Herald*, dopo aver dato notizia del prossimo esordio di Lola, tracciava di lei questo entusiastico ritratto: «Essa offre alla nostra ammirazione il tipo andaluso in tutta la sua purezza. Agile e graziosa come un giovane fauno, in ogni suo movimento essa fa tutt'uno con la musica. Nei suoi gesti, nei suoi atteggiamenti, regna sovrana la grazia. Le sue caviglie le sue ginocchia sono degne di Prassitele». L'anno dopo, a Varsavia, un giornalista non meno entusiasta doveva scrivere: «Fatta eccezione per gli occhi — i veri conoscitori saranno d'accordo con me nel preferire gli occhi azzurri in una donna che abbia i capelli neri — fatta eccezione per gli occhi, la signorina Lola Montes possiede ventisei delle ventisette perfezioni che, secondo un autore spagnuolo, costituiscono il canone ideale della bellezza femminile...».

In realtà, il Brantôme, che supponiamo fosse la fonte del giornalista polacco, scrive: «*L'Hespagnol dit que pour rendre une femme toute parfaite et absolue en beauté, il luy faut trente beaux sis*». Lola questi «trenta bei segni», che il lettore potrà trovare enumerati dallo scrittore francese nel suo «*Discours sur le sujet qui contente le plus en amours*», li possedeva tutti, fatta eccezione, come si è visto, per gli occhi: Lo Spagnuolo citato dall'autore de *Les dames galantes*, vuole infatti che la donna abbia, tra l'altro, «*tres cosas negras: los ojos, las cejas y las pestañas*». Lola aveva gli occhi azzurri, ma ciò aumentava il fascino del suo piccolo volto perfetto che uno scrittore moderno, il d'Ors, paragona a un terso specchio ovale nel quale si riflettono la notte e la luna: «*Y la noche y la luna se mirán en él*».

Cesare Giardini

(Continua)

Il «bolero» a Siviglia visto da G. Doré.

UOMINI E SCALI IN TEMPO DI GUERRA

Un "ultimatum,, e un addio

Una radio guastafeste e molto malumore per nulla - Lucette vorrebbe andare a Timbuctù ma non è il momento adatto - Colpo di scena: la guerra!

(Dal nostro inviato)

Scalo X, ...

L'ora dell'aperitivo era già passata e si avvicinava ormai quella della colazione. Lucette non dava precisamente segni d'impazienza, ma si capiva che, dopo tutto, una buona colazione non l'avrebbe disgustata. Ma io attendevo ancora l'arrivo del Capitano. Non so perchè una certa inquietudine si era infiltrata nel mio animo.

Suonò la una, e io non potevo ormai esimermi dall'ordinare che si mettessero i coperti. D'altra parte mi sembrava che gli ufficiali di marina, aggruppati davanti al banco del bar, facessero sorrisi piuttosto ironici al nostro indirizzo.

«Aspettavo un amico, un capitano mercantile, quello della nave sulla quale sono imbarcato — le spiegai — ma non lo vedo venire. Volevo averlo in nostra compagnia. Ma cominceremo noi».

«Accetto con entusiasmo! — disse Lucette. — Dopo tutto sarà meglio essere in due che in tre. La vostra compagnia mi è troppo simpatica».

Che fa il capitano?

Questa dichiarazione mi fece piacere. Quale vanità d'uomo non si sentirebbe accarezzata quando una donna giovane e graziosa fa una dichiarazione di questo genere?

Mentre eravamo già alle prese con l'antipasto, udimmo i borborigmi di una radio, che probabilmente si trovava in un'altra stanza. Tosto gli ufficiali si precipitarono verso il locale dal quale veniva la voce delle onde. Da principio non diedi importanza alla cosa, ma quando vidi uscire gli ufficiali e, dal loro contegno precipitoso compresi che avevano dovuto udire qualcosa d'importante, una idea balenò nel mio cervello. E se fosse stata una notizia di guerra? Il modo con cui gli ufficiali si affrettarono a pagare e uscirono confermò questo mio sospetto. Ne domandai a Lucette.

«Può darsi — ella disse, con fare distratto — che ci sia qualche notizia di carattere militare. Chiederemo informazione alla cameriera».

La cameriera, con fare evasivo, rispose che non aveva ben udito che cosa la radio dicesse. «Ma non credo — ella aggiunse — che siamo ancora alla guerra».

Erano quasi le due e il Capitano non appariva ancora, quantunque avesse promesso di giungere almeno per l'ora del caffè. Mi venne allora un pensiero atroce: se la guerra fosse già stata dichiarata e il Capitano avesse già fatto salpare la nave senza avvertirmi? Una cosa atroce; ma, in questi casi, pur di salvare il grosso, si bada a un individuo isolato? Avevo fatto l'ironico e un po' il gradasso fino allora, e avevo anche avuto l'aria di prendere un po' in giro il Capitano per le sue manie, ma ora mi pentivo. E, non so perchè, cominciavo anche a sospettare di Lucette. Se essa fosse, come mi aveva avvertito il Capitano, una donna pericolosa, venuta a tendermi un agguato? Che so? Farmi cadere prigioniero? Ma quale interesse allora avrebbe potuto avere? Io non rappresentavo nulla di speciale; non recavo certo con me documenti importanti. Senonchè le donne, e specialmente le donne di una certa categoria, hanno queste innate crudeltà: tormentare un uomo, comunque sia! E poi ella poteva anche credermi ciò che io non ero...

Mi sentivo ormai sopra un terreno infido; mi pareva di essere isolato in un mondo che mi era nemico.

Lucette mi guardava intanto con occhi strani, che parevano avere qualcosa di felino nel loro taglio obliquo.

«Non capisco — ella mi disse — come siate diventato così silenzioso. Che cosa vi succede? Non vi piace la mia compagnia? No, vi capisco. Capisco tutto... Ma io vi dico che non avete da temere nulla. Verrà il momento che mi crederete».

Ma io non ascoltavo queste parole, che pur sembravano pronunciate in tono sincero.

«Mi avete parlato di una vostra bella gita a El-Golo, stamattina — ella continuava. — Perchè non andremmo anche noi a fare una passeggiata laggiù? E' tanto tempo che sogno di evadere da questa mia triste vita di sgambettatrice da palcoscenico! Supeste com'è orribile! Voi non conoscete tutta la miseria della nostra esistenza. Mi era lasciata scritturare per Dakar, perchè sognavo di conoscere la grande Africa Tropicale. Ho sempre adorato i viaggi, le esplorazioni in paesi misteriosi. Ma che delusione dopo qualche tempo! Anche qui si trattava sempre della stessa infame «routine» falso oro e miseria, con l'aggiunta di un caldo atroce, che liquefaceva non soltanto le membra, ma i pensieri e i sentimenti.

Un'eccellente idea

Quanto ho sognato, ad esempio, di andare a Timbuctù la misteriosa, di seguire in piroga la grande fiumana del Niger, di rifare l'odissea di Caillé che nel 1828 si travestì da indigeno e visse lungamente tra queste popolazioni primitive e barbare! Perchè, se potete, non fate un viaggio di questo genere, e perchè non mi condurreste con voi? Mi accontenterei di poco; quasi mi adatterei ad essere, che so? la vostra segretaria, anche la vostra cameriera. Suvvia, ditemi di sì.

Cominciavo ad essere seccato della disinvoltura di quella donna che ignorava o fingeva di ignorare la situazione del mondo in quel momento. Le risposi, cercando tuttavia di non essere sgarbato:

«Non mi sembra ora il momento più adatto per fare escursioni di questo genere. Piuttosto mi preoccuperò di sapere qualcosa della nave e del capitano che doveva venire qui».

«Che cosa temete? — ella rispose atteggiando il volto a candida meraviglia — che egli possa essere partito senza di voi, senza avvertirvi? Sarebbe una viltà inaudita! Non ritengo un uomo di mare capace d'una simile bassezza!

Il tono in cui Lucette pronunziò questa frase mi colpì favorevolmente.

«Non penso questo — risposi. — Ma vorrei avere notizie!

«E' presto fatto — ella rispose. — Basta interpellare qualche conduttore di taxi. Egli vi dirà subito se la nave è sempre in porto.

«Avete avuto una eccellente idea — risposi. — Cerchiamo appunto un taxi. Se mai faremo anche una breve scappata fino al porto. Vi giuro che, se la nave non parte oggi, vi farò fare poi una bella passeggiata. E chissà? se le cose si mettono al meglio riparleremo anche del famoso viaggio a Timbuctù.

Non dovevo apparire molto sincero facendo questa ultima dichiarazione, perchè Lucette si mise a ridere fragorosamente, non senza una punta di sarcasmo. «Siete stato assai gentile con me — ella disse — che voglio credere tutto quello che dite. Ma mi dispiace di vedervi così tormentato. E vorrei fare qualcosa per vedervi sorridere...

Serata al Varietà

Mentre uscivo sulla soglia per cercare un taxi, Lucette, con la scusa di fare una breve toletta, si allontanò. Ma non si vedeva in giro una sola auto pubblica. Anche questo fatto caricò di nero i miei pensieri. Lucette tornava sorridente, agitando una mano: «Ho una buona notizia da darvi — disse. — La radio non ha parlato affatto di guerra imminente. Inoltre c'è una telefonata che vi attende. Credo sia il vostro capitano. Andate.

Ritornai precipitosamente nel caffè e andai alla cabina, dove la cameriera mi attendeva col ricevitore in mano. Sì, era il Capitano; egli si scusava di non aver potuto venire. Era trattenuto ancora dall'affare delle macchine. Ma tutto sembrava andar per il meglio. Forse a notte la nave avrebbe potuto ripartire. Non stessi in pensiero che egli sarebbe venuto a prendermi in tempo. «Passate la serata — egli diceva testualmente — nel Varietà, che è lì vicino. Io capiterò a proposito e vi rileverò.

Ma se ritornai a Lucette con l'animo incline a idee generose. Non le dissi nulla circa la partenza della nave.

«Andremo — le dissi invece — a passare una mezza giornata insieme. Ceneremo, e poi verrò a vedervi al Varietà. Voglio sapere con quale artista ho avuto il piacere di fare la conoscenza».

Lucette sembrava veramente felice di quanto le avevo detto. In quel momento la trovavo anche graziosa, veramente graziosa. Perchè avrei dovuto lasciarmi sfuggire questo piccolo regalo del Destino? E partimmo per la spiaggia lontana...

Gli intermezzi amabili non si confanno a un racconto di guerra. Eviterò dunque di dare al lettore le mie impressioni circa il pomeriggio passato con la ragazza del Varietà equatoriale. La cena coronò bene queste ore idilliche. Quando Lucette mi lasciò per salire sul palcoscenico, mi parve che una lacrima brillasse nei suoi occhi.

«Appena finito il mio «numero» verrò giù in platea da voi. Poi usciremo insieme. Siete felice? E non pensate che ci sveglieremo anche più felici domattina?

Povera fanciulla! La mattina dopo ella si sarebbe svegliata certo senza la mia compagnia. In quel momento ebbi quasi il rimorso di averla ingannata.

«Siamo ancora in tempo»

Lo spettacolo di quel Varietà di Dakar era banale, più banale di qualunque altro d'una città d'Europa. C'era tuttavia un altro spettacolo, in quel grande cortile a colonnati bianchi: lo spettacolo del plenilunio d'Africa, un rosso e grande plenilunio verso il quale i camerieri negri, vestiti di bianche tuniche, volgevano lo sguardo di quando in quando, quasi con nostalgia.

Il pubblico era uno scarso pubblico di civili e di militari, che si facevano vento coi programmi, sbadigliando davanti a un monotono giocoliere, dagli interminabili funambolismi. Un gatto che traversò il palcoscenico sollevò una ondata di ilarità. Lucette non era ancora apparsa. Nè io la vidi più apparire. Non dovevo rivederla più... Infatti, poco prima che il suo numero cominciasse, venne alla mia ricerca un autista negro, seguito da un marinaio.

«Il capitano vi attende subito a bordo! — mormorò l'uomo di mare.

Quando fummo in vettura gli domandai che cosa fosse successo.

«Non so — rispose — ma la nave leva le ancora tra poco. Credo che ora anche lo spettacolo di varietà sarà sospeso. C'è la guerra...

Pensando a Lucette, fui preso da un tormento: «Mi ha tradito...».

In cima alla scaletta di bordo il Capitano mi attendeva. Ma era calmo, bonaccione.

«Che cosa succede? — gli chiesi affannato.

«Niente di straordinario! — rispose. — Si riparte.

«Ma la guerra? Mi hanno detto...

«Sì, c'è la guerra! La radio ha annunciato ora un «ultimatum». Ebbene?

«Non vi pare che parliamo troppo tardi? E' come fossimo già presi...

Il Capitano ruppe in una grassa risata.

«Siamo sempre in tempo — disse. — Anch'io temevo. Ma non è una cosa che riguardi, o riguardi ancora, l'Italia.

«Dimenticavo infatti di dirvi — concluse il mio interlocutore — che questa avventura risale alla fine d'agosto del 1939.

Mentre la nave andava nella notte, lasciando dietro di sè la Croce del Sud, ripensai a Lucette. Ripensavo alle sue parole: «Verrà il momento che mi crederete». Era stata sincera? Lasciatemi finire su questo tono minore».

Curio Mortari

LEGGETE
su STAMPA SERA
DI OGGI
la prima puntata del nuovo grande romanzo
IL DIADEMA
di Virgilio Brocchi

MERCATI

BESTIAME. — [illegible]

FORAGGI. — [illegible]

VINI. — [illegible]

CINEMA e CONCERTI

Sullo schermo: *La maschera e il volto*, di C. Mastrocinque.

Da quanto tempo il capostipite dal cosiddetto «grottesco» attendeva di diventare un film? Un soggetto certo interessante, anche se oggi un po'... [illegible] nelle sue punte che nel 1916 apparivano audaci; e un po' scolorito, nei suoi molteplici riferimenti ai giornali d'allora. [illegible] alle soglie dell'altra guerra, fosse [illegible] l'eco d'un [illegible] «passi[illegible]». Il film, di quei giorni, rievoca [illegible] con molto compiacimento, componendo quadretti ed episodi già un po' risaputi, ma sempre gustosi; e si direbbe che l'accuratezza e, talvolta, lo sfarzo della cornice scenica abbiano ridotto qua e là il film a variazioni più o meno decorative. Il «grottesco» dramma di questo giovane conte bisogna infatti anticiparlo un po' a cercare, soprattutto per tutto ciò che doveva essere evidente e necessaria premessa. Doveva fantasmi [illegible] custode del proprio onore, doveva dichiararsi deciso a uccidere, nel caso di un'infedeltà della moglie; doveva costituirsi all'ammiratore, soprattutto verbale, che lo avrebbe obbligato ad... agire; e allora sarebbe apparso miserabile, ma forse inevitabile, la commedia del finto delitto, addirittura concertata con la moglie presunta fedifraga. Nel 1916, e fra le quinte, molte cose potevano essere sottintese [illegible] [illegible], una burla, un «grottesco» del genere, dove essersi presentata la volenterosa complicità dello spettatore, potendo anche sommariamente [illegible]. Oggi, invece, e su di uno schermo, avrebbe assai giovato una sceneggiatura più sottile, completa [illegible], con un'adeguata caratterizzazione dei protagonisti. Coloriti e affiatati interpreti Laura Solari, Nino Besozzi, Sergio Tofano ed Enrico Viarisio.

m. g.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» - (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 12,40: Musica varia - 13,10 (circa): Canzoni del tempo di guerra - 13,35: Dischi di musica sinfonica - 14,10 (circa): Orchestra classica - 14,45-15: Dischi di musica operistica - 17,15: Trasmissione dedicata alla Slovacchia - 17,45 (circa): Musica da camera - 20,30 (circa): La voce di Claudio Muzio - 20,50: Musiche da film - 21,25: Concerto - 22,15: «Evviva i libri» - rivista di R. Maccari.

PROGRAMMA «B» - (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 20,30: «Fedra» - tragedia in 3 atti di Gabriele D'Annunzio; musica di Ildebrando Pizzetti.

Una grande novità per l'agricoltura

Roma, 26 febbraio 1943-XXI

Il Comitato per l'Agricoltura del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha testè ultimato una vasta sperimentazione nazionale di uno speciale metodo d'insilamento dei foraggi, ultimamente perfezionato.

Sembra ormai assodato che con detto metodo (denominato Falavigna dal nome del suo ideatore) si possa, con poca spesa, conseguire una maggiore resa alimentare dei foraggi, ottenendo così l'immediato aumento di bestiame nelle proprie stalle.

Dato l'attuale momento, la cosa è particolarmente interessante.

Un forte nucleo di chimici, batteriologi e zootecnici fra i principali d'Italia, hanno condotto la sperimentazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e proprio in questi giorni hanno compilato la loro decisiva favorevole relazione. Fra questi, figurano l'Accademico d'Italia Prof. Tommasi di Roma; il Prof. Pantanelli e il Prof. Liddo di Bari; il Prof. Tortorelli di Foggia; il Prof. Marimpietri di Roma, e molti altri.

Prossimamente daremo il resoconto ufficiale di questa sperimentazione, che interessa tanto i nostri agricoltori.

CARTIERE BURGO

Fusione della S. p. A. «IDROELETTRICA MONVISO» nella S. p. A. Cartiere Burgo

Si rende noto che con D. M. 16 Febbraio 1943 pubblicato sulla Gazz. Uff. 17-2-1943 XXI, N. 39, la fusione della Società per Azioni «Cartiere Burgo» con Sede in Verzuolo e della Società per Azioni «Idroelettrica Monviso» con sede in Verzuolo mediante incorporazione della seconda nella prima, è stata dichiarata rispondente a necessità di pubblico interesse ed il termine di tre mesi, di cui all'art. 2503 C. C., è stato ridotto a giorni quindici.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Domenichini Nicola G. B. residente in Torino, chiede sia dichiarata la morte presunta della legittima moglie Accomazzo Rosa Maria fu Michele e di Ghia Cristina, già residente in Torino, via Vado 12, imbarcatasi il 25 marzo 1928 per la Repubblica Argentina sul piroscafo «Principessa Maria» diretta a Buenos Ayres, con l'invito di cui all'art. 727 Cod. Civ.

Avv. Amerio Ferruccio

Il dinamismo è bello, ma...

... ma a patto che non ci induca a creare qualche fatto irreparabile che ci tocchi poi di deplorare. L'ideale consisterebbe nell'essere dinamici nell'esecuzione ma, prima, riflessivi nella decisione. Altrimenti si maschera col nome di una virtù il dinamismo, la sostanza di un difetto, l'impulsività.

Per questo molti, prima di mettere in atto una decisione, accendono una buona *Macedonia Extra* e, mentre se la fumano, riflettono ancora qualche minuto, placidamente, su tutti i possibili aspetti della questione. Se ne sono sempre trovati bene (tanto del metodo quanto della sigaretta).

ULCERA APPENDICITE COLITE STITICHEZZA ecc.
Cura a base vegetale Metodo F. Bella
Studio Med. Malattie Stomaco Intestino Via S. Tommaso 24, Torino; tel. 53-838. Visite 10-12; 15-17. - A. P. 6586-5-2-43

ANNUNZI SANITARI

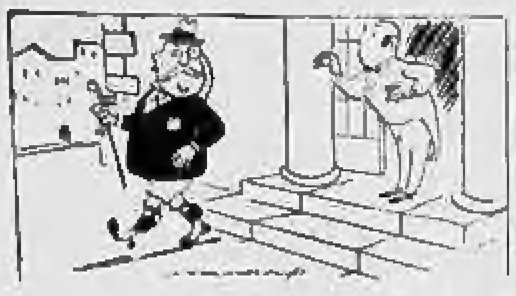
MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Cav. TRINCHIERI, v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-581 Visite ore 15-17

Prof. Dr. Comm. D. GALLIA, Docente R. Università, Via Po 39 - Tel. 81-242
MALATTIE VENEREE E PELLE
Ore 9-10,30

Dr. P. ADLER - Telefono 45-446
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via Cesare Battisti 2, ang. via Roma
Ore 9-12,30; 15-18 - Fest. 9-12

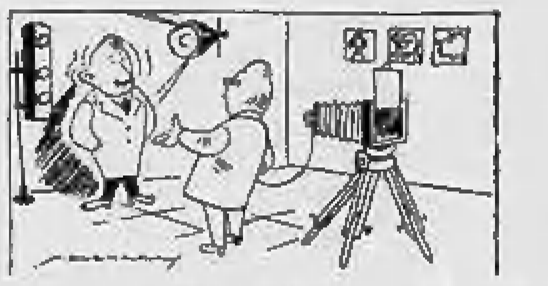
Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via G. Verdi 34. Salotti separati - Tel. 82-719. Ore 9-12; 13-16; 18-20; fest. 9-12

Dr. WYSS, via Po 30, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali: ore 9-20 - Festivi 9-12



PERFETTI MAGGIORDOMI
— Signor Conte, io però con questa pioggia scura avrei messo tutt'altro paio di pantaloni!

— Mia cara, mi rincresce molto ma il mio cuore è già preso...
— Bene; allora se non vi dispiace restituitemi il mazzo di fiori. Ho un altro appuntamento più tardi.



DAL FOTOGRAFO
— Ma voi, signora, non sapete stare ferma un minuto! Ho capito: a voi le seppie sarà bene farle al bromuro.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 27 Febbraio 1943 - Anno XXI - Num. 50

Retrovie franco - anglo - americane

I sessanta giornalisti al seguito di Eisenhower

Dove si parla di un certo piano per impedire la stravittoria di Stalin e prevenire la costituzione di un'Unione europea sotto le ali del bolscevismo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Algeciras, 26 febbraio.

Sessanta giornalisti anglo-americano-ebrei si trovano ora nel Nordafrica ex-francese accreditati presso il Comando del gen. Eisenhower. Sono i sessanta giornalisti, in maggioranza corrispondenti di guerra delle grandi agenzie d'informazione e dei massimi organi inglesi e americani, che contavano di festeggiare il Natale a Tunisi in riunione cogli altri quaranta colleghi accreditati presso il Comando del gen. Alexander al Cairo. A quanto vengo a sapere, essi erano destinati a formare il grande corpo giornalistico anglosassone per lo sbarco in Europa dal sud. Lo sbarco, nel calendario degli Stati Maggiori di Roosevelt e Churchill (gli inglesi, a dire il vero, fatti maestri dall'esperienza di tre anni di guerra, sono meno audaci degli alleati e novizi e nordamericani nelle previsioni ottimistiche, anzi amano perfino fare del pessimismo, cioè realismo. Leggere i loro giornali per convincersene), lo sbarco in Europa dal sud — e sembra fosse stabilito nel Mare Egeo — doveva avvenire in gennaio-febbraio anno corrente. Però, nonostante tutte le speranze e le previsioni, i cento giornalisti anglo-americano-ebrei si trovano ancora in terra d'Africa, chi ad occidente chi ad oriente di Tunisi. A Tunisi invece stanno le forze dell'Asse e forse i giornalisti dell'Asse.

Quelli che sapevano tutto

I sessanta giornalisti presso il Comando di Algeri han trovato una diversione alla loro noia nel viaggio a Casablanca. Essi dicono che sapevano da tempo dell'incontro Churchill-Roosevelt. Ufficiali superiori inglesi e americani invece sembra non lo sapessero. I giornalisti corrispondenti di guerra ad Algeri, che dispongono di aeroplani, autoemezzi e persino di camionette «Jeep's» per spostarsi nelle linee del fronte tunisino, piuttosto impraticabile a quanto dicono, i sessanta giornalisti sono andati in volo a Casablanca ad assistere all'ultima giornata del convegno. Là hanno visto Churchill e Roosevelt, ottimisti all'estremo, anzi troppo ottimisti e quindi... preoccupati di arrivare secondi in Europa dopo Stalin. Li hanno intravisti tramare contro la Russia fin da ora, nel caso, da essi considerato, di vittoria (??) degli alleati contro l'Asse. Vengo a sapere che nelle file dei sessanta giornalisti rientrati ad Algeri da Casablanca si sussurra, da gente che la sa lunga, di un certo piano Roosevelt-Churchill (piano del capitalismo anglosassone) per «impedire una stravittoria di Stalin» e per «prevenire la costituzione di un'unione europea di repubbliche sovietiche e una discesa russa nel vicino medio Oriente asiatico». Quali illusioni si fanno gli anglosassoni! Non hanno ancora il frumento e già decidono di fare il pane. Altro che stravittoria di Stalin. Se ne accorgeranno tra poco. Ma intanto — io mi limito a riferire i discorsi della illusione, dell'ottimismo e della disperazione — intanto i giornalisti anglosassoni nel Nordafrica ex-francese, in mancanza di vittorie alleate tunisine, si esercitano a parlare con gli ufficiali del Comando sulle «possibilità militari di arrivare in Europa prima degli eserciti di Stalin». Ad ascoltare tali giornalisti, Roosevelt e Churchill avrebbero nientedimeno complottato contro la Russia, l'alleato che dovrebbe fare e la fa, le spese dei morti nella guerra contro la Germania. I giornalisti raccontano ancora dell'altro. Raccontano d'aver visto De Gaulle e Giraud stringersi la mano tra il Presidente e il Premier. Giraud e De Gaulle si son fatti fotografare sorridenti, ma appena ritirati hanno ripreso a dir male l'un dell'altro presso i rispettivi seguiti. I sessanta giornalisti poi andarono a Port Lyautey, a nord di Rabat, dove il generale americano Mark Wayne Clark, il favorito di Roosevelt e il beniamino del pubblico americano (l'atletico Clark è il più giovane, il più alto e il più avventuroso dei generali americani suoi pari grado) ha deposto una corona di fiori sulle tombe dei soldati americani e francesi morti durante le operazioni di sbarco. (Il presidio francese di Port Lyautey l'8 novembre scorso fu l'unico a presentare resistenza agli americani, fu l'unico insieme ai marinai di Casablanca e ai marinai di Orano. E infatti a Casablanca, a Port Lyautey e ad Orano le truppe sbarcanti soffersero dei morti). E poi ripassando da Casablanca sui loro potenti aeroplani, i sessanta giornalisti fecero in tempo ad ascoltare Churchill il quale, Primo Ministro del più grande Impero del mondo, diceva semplicemente, rivolgendosi al Presidente paralitico: «Io sono il luogotenente di Roosevelt». Povero orgoglio dei giornalisti inglesi presenti. Questi, per sfogarsi, non potendo attaccare Roosevelt, attaccano e criticano il generale di Roosevelt. Il gen. Eisenhower cui danno apertamente la colpa del caos politico francese nel Nordafrica e soprattutto la colpa del mancato immediato successo in Tunisia. I giornalisti inglesi poi protestano con furore contro il Comando Eisenhower per la censura severissima che sopprime anche sui loro telegrammi di contenuto politico. Pazienza per le notizie militari, ma che le notizie sulla situazione politica francese del Nordafrica debbano venir censurate e cestinate, questo ai giornalisti inglesi pare il colmo. Da parte loro i giornalisti americani si lagnavano di non poter comunicare direttamente coi loro giornali in America. Tutti i loro dispacci raggiungevano gli Stati Uniti via Londra, per ragioni tecniche di trasmissione radio. Ora i giornalisti americani hanno ottenuto una stazione radio propria diretta con l'America, senza passar per Londra, e per il servizio sembrano abbastanza soddisfatti.

Notizie premature

I dispacci inviati dai corrispondenti nordamericani hanno richiamato l'attenzione sin dalla metà di gennaio sulla grande offensiva che la quinta armata americana e gli ausiliari francesi sotto il comando del gen. Clark, comandante le operazioni sul fronte centrale e meridionale tunisino, stavano sferrando per tagliare le comunicazioni fra Tunisi e l'esercito corazzato italo-germanico di Rommel. I corrispondenti di guerra nordamericani hanno mostrato troppa fretta nel dare le notizie. Essi davano quotidianamente che l'Armata nordamericana concentratasi nella regione di Tebessa avanzava a grandi tappe verso il mare verso Gabes. Per contro i bollettini di guerra si limitavano a dare attività di pattuglie di riconoscimento e vantaggi operativi sulle forze dell'Asse. Non c'è dubbio, ci sarà, se la presumibile poderosa offensiva dell'Armata nordamericana, grande prova del fuoco dell'esercito di Roosevelt, è prudente attendere l'esito.

Queste premure dei corrispondenti americani ad annunciare un successo delle loro armi ha una giustificazione. Roosevelt, dopo due mesi e mezzo di inattività del suo esercito nel Nordafrica, ha bisogno di un successo militare sul fronte interno. Si voleva far coincidere il ritorno del Presidente da Casablanca con una vittoria operativa della quinta Armata statunitense. Si voleva. Poi si parlò un'altra volta di «pioggia» e di «fango» che ritardavano ancora le operazioni. Roosevelt, al prezzo di immani sacrifici soprattutto in piroscafi, ha fornito a Eisenhower tutto quello che gli occorreva. Roosevelt ora esige la conclusione, cioè il successo militare.

Antonio Lovato

Un generale e un prefetto silurati da Giraud per compiacere Londra

Berna, 26 febbraio.

(S.) - Si ha notizia da Londra di un doppio siluramento nell'Africa Settentrionale. Il generale Giraud ha destituito il generale Boisseau dalla carica di comandante militare della circoscrizione di Orano, e ha nominato a succedergli il generale Simon. Inoltre ha destituito il prefetto di Orano. Il Boisseau era stato nominato nello scorso settembre dal governo di Vichy a comandante di una guarnigione nell'Algeria meridionale, e si vuole che sia un avversario convinto della collaborazione con gli anglo-sassoni. Pare che anche il prefetto di Orano, di cui non si fa il nome, nutra avverso sentimento contro gli inglesi.

Si dice che Giraud abbia voluto così eliminare due persone di tendenze favorevoli a Pétain, e che abbia ceduto dinanzi all'aumentata violenza delle critiche londinesi, relative alla situazione politica in seguito agli ultimi rovesci.

Un altro gesto di conciliazione fatto da Giraud — almeno secondo l'interpretazione inglese — è il permesso dato a [illegible] deputati comunisti francesi liberati da poco, di pubblicare un proclama per invitare tutti i connazionali a unirsi contro l'Asse.

Si tratterebbe di una soddisfazione accordata alla «Francia combattente», l'organizzazione gollista alla quale hanno aderito anche i comunisti. Il generale darebbe un colpo di timone a sinistra, perchè i partigiani del fronte popolare in Algeria l'accusano di dimostrare tendenze antidemocratiche.

Stalin dichiara le sue mire sugli Stati baltici

Berna, 26 febbraio.

(S.) Il governo di Mosca, per confermare le sue mire espansionistiche, fa diramare all'estero la notizia che l'ordine del giorno di Stalin all'esercito russo è stato diffuso a milioni d'esemplari attraverso l'Unione sovietica, e cita testualmente questo brano del documento: «Abbiamo cominciato a liberare l'Ucraina. Ma milioni di ucraini si trovano ancora sotto il giogo tedesco. Gli occupanti tedeschi soggiornano ancora provvisoriamente nella Russia Bianca, nella Lituania, nella Lettonia, nell'Estonia, nella Moldavia, nella Crimea e nella Carelia».

La Pravda ha il sospetto che il governo polacco a Londra non mostri alcuna fretta che la Polonia venga liberata dall'occupazione tedesca e perchè ciò in caso dovrebbe soltanto avvenire attraverso una vittoria sovietica. Sikorski viene agitato dall'organo del partito comunista russo come contrario perfino alla creazione di un secondo fronte perchè questo secondo fronte sarebbe a tutto vantaggio di una espansione sovietica verso occidente, cioè a danno della Polonia stessa, la quale passerebbe dalle mani di un occupante a quelle di un altro.

La Pravda finisce la sua nota critica affermando che i polacchi si fanno illusioni se credono che il governo britannico sia disposto a garantire il confine orientale della Polonia. «Nessun polacco ragionevole, scrive l'organo sovietico, può aspettarsi che la Gran Bretagna alzi un solo dito per installare a Varsavia un Peyrouton polacco».

La morte in carcere di un seguace di Gandhi

Invariate condizioni del Mahatma
Il digiuno finirà mercoledì mattina

Bangkok, 26 febbraio.

L'agenzia ufficiosa britannica riferisce da Bombay che secondo quanto informa l'odierno bollettino sullo stato di salute del Mahatma, nessun cambiamento degno di nota è intervenuto nelle condizioni di Gandhi, il quale continua ad essere di buon umore.

A Puna, dove Gandhi è relegato nel palazzo di Aga Kahn, sono arrivate varie personalità del movimento politico indiano, fra cui l'ex Primo Ministro di Madras, Rajagopalachari, l'ex Ministro degli interni di Bombay, Munshi, il capo del partito del Congresso all'Assemblea centrale, Bhulabhai Desai ed il Presidente dei giornalisti indiani Srinivasan, i quali saranno ammessi a visitare Gandhi.

E' ormai opinione diffusa che l'organismo del Mahatma resisterà alle privazioni impostegli dal prolungato digiuno. Questo terminerà il 3 marzo, mercoledì, alle 8 del mattino.

Si apprende che un seguace di Gandhi, il membro del Congresso Kanan, arrestato nello scorso agosto per aver partecipato ai movimenti antinglesi, è morto nella prigione di Thana.

Aumentano e si inaspriscono, frattanto, le misure della polizia che arresta e deporta centinaia di indiani coi più futili pretesti. Ma le manifestazioni e gli atti di sabotaggio continuano e si moltiplicano. Ne sono avvenuti a Bombay, a Calcutta, in tutti i principali centri, nei villaggi, nelle campagne. L'India intera è in fermento e nulla potrà arrestare la marcia del suo popolo verso le luminose mète che gli sono indicate dai martiri caduti sotto il piombo inglese o languenti nelle carceri e nei campi di concentramento.

L'Asia agli asiatici

Gli indiani in Giappone non più considerati «nemici»

Tokio, 26 febbraio.

Si annuncia ufficialmente che gli indiani residenti nel Giappone, che finora erano considerati e trattati alla stregua di sudditi nemici, non saranno più d'ora innanzi considerati come tali. Naturalmente coloro che commetteranno atti di inimicizia non godranno di tale privilegio. Il provvedimento è pure esteso a tutti gli indiani residenti in ex-territori appartenenti agli Stati Uniti, Gran Bretagna, Indie Olandesi, Filippine, Hong Kong, Borneo britannico, Malesia britannica e Birmania.

Il comunicato specifica che il Giappone, in omaggio alla sua politica di profonda simpatia per il popolo dell'India e alla concezione della ricostruzione dell'India ha creduto di sancire la discriminazione surriferita a favore degli indiani nei confronti degli altri sudditi nemici.

Il capo dell'ufficio del Ministero degli esteri per i giapponesi internati in paesi nemici, ha dichiarato oggi alla Camera Bassa che lo scambio dei medesimi si effettuerà al più presto possibile. Egli ha precisato che negli Stati Uniti vi sono 111 mila 127 giapponesi, [illegible] dei quali internati e 100 mila costretti ad emigrare nell'interno del paese; 157 mila, nel Canadà, 33 mila dei quali internati e 2000 forzati ad emigrare nell'interno; nel Brasile 230 mila; nel Perù 20 mila; nel Messico, 6000; in altri paesi del centro e del sud America 1600; nell'Impero britannico 4200.

Di vedetta sul fronte dell'Ilmen. (Foto Atlantic).

La R.A.F. sul suolo tedesco ha perduto ieri 26 apparecchi

Berlino, 26 febbraio.

Nell'attacco contro i territori del Reich compiuto nella notte dal 25 al 26 febbraio, l'aviazione britannica ha perduto nove apparecchi da bombardamento pesanti.

Unitamente alle perdite subite durante il tentato attacco contro le coste della Germania settentrionale, nelle ore antimeridiane del 26 febbraio, che, come già fu annunciato, sono di diciassette apparecchi quadrimotori da bombardamento, l'arma aerea britannica ha perduto complessivamente ventisei apparecchi da bombardamento, con non meno di 150 uomini.

Le stupidità nemiche
Palazzo Venezia sorvegliato dai tedeschi

Roma, 26 febbraio.

L'odierno «Documentario della stupidità nemica» reca:

CAIRO. — L'*Unipress* riceve da Londra: «Secondo informazioni pervenute ad Ankara dall'Italia, Mussolini non si fida più delle sue guardie. Guardie scelte tedesche circondano il suo palazzo. Nei centri industriali aumenta la tensione. Qui, formazioni militari germaniche hanno preso la consegna dei servizi di guardia degli italiani».

Quattro ragazzi feriti per lo scoppio di ordigni

Bergamo, 26 febbraio.

A Calcio i ragazzi Cecchi Francesco di anni 13 e Giacomo di anni 10, Terzi Lorenzo di anni 12 e Franzini Mario d'anni 11, trastullandosi sulla sponda del fiume Oglio, in località Palago, rinvenivano uno strano ordigno cilindrico. I ragazzi se ne impadronivano e, giocando, lo percuotevano con sassi. Improvvisamente l'ordigno fragorosamente esplodeva. Alcune grosse schegge colpivano il Cecchi Francesco che ebbe asportate le mani. Anche gli altri ragazzi rimanevano leggermente feriti. Gl'infortunati venivano ricoverati all'ospedale di Treviglio.

Cuneo, 26 febbraio.

Il quindicenne Martino Valentino di Antonio era intento al pascolo in regione frazione Oriente di Sanfront, quando scorgeva a terra e raccoglieva un cannello metallico che sembrava una cannuccia da penna. Mentre stava esaminandolo, avendolo soffregato con la mano, il cannello improvvisamente scoppiava asportandogli tre dita della mano sinistra e causandogli ferite multiple al viso, all'addome ed agli arti superiori. Si trattava, evidentemente, d'un ordigno esplosivo lasciato cadere dagli apparecchi inglesi, in una delle loro ultime incursioni e del quale il Martino è vittima innocente.

CRONACA

Bimbo infortunato

Nel pomeriggio di ieri un tram della quindicesima linea in via Madama Cristina angolo via Berthollet ha urtato un carro. Nella forte scossa, che però non ha avuto altre conseguenze, è rimasto ferito alla fronte e subito ricoverato alle Molinette il piccolo Edoardo Wignet di Massimiliano, di 4 anni.

Due ladri sorpresi mentre portavano via la refurtiva

Erano le 23 passate quando l'altra sera un milite della Benemerita passava in corso Dante. Radi i passanti, visibilità ridottissima. Eppure, all'angolo di via Marocchetti gli sembrava di scorgere due ombre. Egli si dirigeva verso quel punto e si trovava dinanzi a due individui che, apparentemente affaticati, avevano deposto su di una panchina pesanti involti. «Cosa fate qui? Cosa avete lì dentro?» furono le domande che egli rivolgeva agli sconosciuti. «Nulla! O meglio, cianfrusaglie». Poco convinto il carabiniere li fermava e li accompagnava al Commissariato di [illegible], della Barriera di Nizza. I due pacchi contenevano sei pani di stagno vergine per un valore superiore alle 10 mila lire. «Dove avete rubata questa roba?». I due individui, identificati per Mario Nizia fu Angelo, di 34 anni, abitante in corso Napoli 30, e Guido Krauss fu Pietro, di 46 anni, facchino ad uno scalo ferroviario, abitante in via Cottolengo 25, tergiversavano alquanto, poi confessavano la verità. Il Nizia aveva rubato i pani nello stabilimento ove era occupato. Il Krauss aveva accettato l'invito di aiutarlo a trasportarli. Nell'abitazione del primo erano inoltre rinvenute cinque matasse di filo di rame. E' stato denunciato per furto aggravato e continuato. Il Krauss, a sua volta, non essendo stato trovato in possesso di altra refurtiva, è stato denunciato per furto semplice.

Curiosa scena in un Commissariato

Un ladro di biciclette

Nel pomeriggio del 14 febbraio u. s. il signor Carlo Rocci lasciava momentaneamente incustodita, ma assicurata con catena e lucchetto, la sua bicicletta nel cortile della casa sita in via Michelangelo angolo piazza Emanuele Filiberto, ma quando poco dopo ritornava per riprendere la sua macchina, aveva la spiacevole sorpresa di constatarne la sparizione. Il Rocci si recava al vicino Commissariato di P. S. a denunciare il furto patito e mentre stava raccontando al funzionario la sua avventura, entrava nell'ufficio un vigile urbano accompagnato da uno sconosciuto che recava sulle spalle una bicicletta, la sua bicicletta! Lo sconosciuto — identificato poi per Leonardo Casorati di Giuseppe, di 36 anni, senza fissa dimora — era stato fermato al mercato del pesce dal vigile mentre stava trasportando una bicicletta assicurata con catena e lucchetto alla ruota posteriore, il cui parafanghi portava segni evidenti di ammaccature prodotte nel tentativo di rompere la catena. Insospettito l'agente aveva invitato il Casorati a seguirlo. La bicicletta veniva restituita al legittimo proprietario ed il Casorati denunciato all'autorità giudiziaria. Ieri il Tribunale (Pres. cav. uff. Gandino; P. M. cav. Chaland; Canc. comm. Lucchi) ha condannato il Casorati a 8 mesi di reclusione ed a 800 lire di multa.

La strage di carri armati sovietici compiuta da una sola batteria tedesca (Foto Transocean)

Una nuova forma di isolazionismo

Si riaccende negli Stati Uniti la campagna contro la Gran Bretagna

I ceti capitalistici contrari ad ogni impegno con Londra - La gravità del problema operaio nordamericano

Stoccolma, 26 febbraio.

Il corrispondente da New York dello *Stockholms Tidningen*, nel tracciare la fisionomia generale degli Stati Uniti in guerra dichiara che, «il volto degli Stati Uniti è cambiato più nelle ultime settimane che in tutto il corso della guerra. Gli aumentati razionamenti, i rapporti di guerra assolutamente sfavorevoli che vengono dal Nord Africa e la mobilitazione fortemente accresciuta, hanno fatto sì che l'americano senta oggi tutto il peso del conflitto al pari dei belligeranti europei. Un fatto significativo per la mentalità bellica americana è che negli Stati Uniti l'opinione pubblica tende, sempre più, a disinteressarsi dei particolari della politica europea ed a guardare al conflitto da un punto di vista strettamente egoistico e nazionale. La simpatia per il popolo russo continua ad essere formale e si nutrono preoccupazioni circa un eventuale dilagare del comunismo all'interno del paese».

Il segretario delle Unioni sindacali britanniche, Citrine, parlando a New York ad una riunione dei duecento dirigenti della Federazione americana del lavoro, ha caldeggiato ancora una volta una alleanza formale tra le organizzazioni operaie americane e quelle sovietiche. La Federazione americana ha rifiutato di considerare la possibilità di qualsiasi associazione impegnativa o di accordi similari con organizzazioni sovietiche. Da parte americana si è convinti che una collaborazione con i sovietici in questo campo lungi dall'aumentare lo sforzo bellico degli alleati creerebbe inconvenienti e la rallenterebbe, aumentando ancora più sensibilmente le già esistenti differenze ideologiche fra i lavoratori dei diversi Paesi.

Con l'odierno rifiuto della Federazione americana del lavoro tramontano contemporaneamente i progetti di altri accordi sindacali angloamericani per la discussione dei quali Citrine si trova a New York.

D'altra parte il giornale americano *Wall Street Journal* riprende la campagna anti-inglese con un energico editoriale nel quale viene sottolineato che i capitalisti nord-americani non intendono impegnarsi con piani postbellici, nè associarsi al movimento britannico riguardo a quelli stessi piani. L'organo finanziario di New York afferma che i piani britannici per il dopoguerra sono nettamente contrari alle vedute ed agli interessi degli Stati Uniti.

Mentre si riscontra questo nuovo tipo di «isolazionismo» nel senso di trascurare gli interessi degli alleati e di rinchiudersi nel cerchio dei propri interessi in funzione della guerra in corso, si accentuano altresì le preoccupazioni di ordine interno riguardanti specialmente i problemi del lavoro.

La commissione parlamentare di inchiesta nordamericana che ha proceduto ad indagini sulle continue assenze ingiustificate dal lavoro che aumentano notevolmente in tutti i settori della produzione ha concluso i suoi lavori con una relazione in cui si raccomanda al governo di presentare un progetto di legge diretto a militarizzare tutti gli operai addetti alla industria, colpevoli di tale forma di assenteismo.

Parlando all'assemblea degli editori dei giornali il capo dell'ufficio della stabilizzazione economica, Birnes ha sottolineato la gravità delle divergenze esistenti tra le autorità e la diminuzione nei varii settori della vita nazionale. Egli ha concluso con le seguenti parole: «Sarebbe tempo che si terminasse di combattere tra noi e si cominciasse a combattere il nemico».

La cupidigia nord-americana mira anche alla Nuova Zelanda

Le basi aero-navali a disposizione

Lisbona, 26 febbraio.

Il Ministro della Nuova Zelanda a Washington, Nash, ha dichiarato di credere che la Nuova Zelanda sarà pronta ad accordare agli Stati Uniti il diritto di servirsi delle sue basi aeree e navali dopo la guerra, dovendo queste basi far parte del sistema reciproco di difesa.

Nash ha aggiunto che egli crede che il suo governo sarà pronto a discutere il sistema prima della fine della guerra come una importante misura tendente a mettere in vigore la «carta atlantica». Nash ha suggerito che la Nuova Zelanda, l'Australia, i Paesi bassi, la Gran Bretagna, la Cina, l'India e gli Stati Uniti dovrebbero partecipare ai negoziati.

Apparecchio militare americano precipitato in una foresta

Buenos Aires, 26 febbraio.

L'aviazione militare nordamericana ha subito un nuovo disastro. L'*United Press* annuncia, infatti, che un apparecchio militare degli Stati Uniti sorvolando la zona del canale di Panama, ha urtato contro i cosiddetti «nidi della morte», stesi per proteggere quel territorio da eventuali attacchi aerei. L'apparecchio militare americano, gravemente danneggiato, ha potuto ancora volare per circa due miglia ed è poi precipitato in mezzo ad una foresta vergine. Il pilota è rimasto ucciso e due militari che erano a bordo sono rimasti gravemente feriti.

Un articolo di Goebbels

Siamo alla fase più critica della storia dell'Occidente

Berlino, 26 febbraio.

Nel suo articolo settimanale pubblicato dal *Das Reich*, intitolato «la crisi dell'Europa», il ministro Goebbels stabilisce un parallelo tra l'estremismo capitalista di cui sono esponenti le potenze anglosassoni e il cosiddetto socialismo internazionale rappresentato dal bolscevismo affermando che tutti e due sono la stessa radice e sono il frutto della stessa pianta: cioè il giudaismo che tende all'asservimento del mondo.

«In questo momento, rileva l'articolista, noi stiamo attraversando la fase più critica della storia dell'Occidente; ogni indebolimento delle forze morali e militari mobilitate per la nostra difesa contro il bolscevismo avrebbe per conseguenza diretta una rapida progressiva paralisi della volontà di resistenza. Siamo già arrivati al punto che il Cremlino non si cura nemmeno più di ribattere, almeno a mezzo dei suoi organi di stampa, le gravi, continue accuse mossegli da molti Stati europei. I governanti di Mosca sembrano ormai così sicuri del fatto loro da credere di poter affidare la parola unicamente alle loro armi.

Dopo avere accennato alla conferenza di Casablanca ed ai discorsi più o meno illustrativi su di essa, pronunciati in seguito dai governanti angloamericani a proposito delle aspirazioni imperialistiche dei sovieti, l'articolo stigmatizza il concubinato politico militare tra plutocrazia e bolscevismo, rilevando come i Sovieti, nel loro adattamento a certe forme di civiltà occidentale, perseguano un puro e semplice gioco mimetico, all'opposto di quanto invece fanno i paesi anglosassoni che prendono sul serio l'ideologia e la pratica del bolscevismo.

«L'Europa vive oggi in gran parte come sotto l'influsso di un incubo. La crisi materiale spirituale dell'Europa — conclude il ministro — si avvicina al suo punto più drammatico; chi al momento opportuno avrà saputo conservarsi meglio in forma riuscirà vincitore».

In un articolo intitolato: «Gli insegnamenti del 1918», il collaboratore politico del *Voelkischer Beobachter* fa un parallelo tra la situazione in cui venne a trovarsi per una serie di ragioni ormai note la Germania nel corso del conflitto 1914-18 e quella attuale.

«Oggi — precisa tra l'altro l'articolista — nessun cittadino germanico si lascia traviare dalle bubbole propagandistiche del nemico credendo ad una facile pace e ad un blando trattamento da parte dell'eventuale vincitore. Ognuno sa troppo bene in Germania che cosa accadrebbe al paese se la fortuna non arridesse alle armi tedesche: l'esempio del 1918 è ancora troppo vivo davanti agli occhi del popolo tedesco; ma — a differenza di allora — la certezza di vittoria è basata oggi su dati di fatto innegabili, anche se la lotta sarà ancora lunga e difficile, anche se il successo può sembrare lontano e anche se il destino vorrà provare la nazione germanica con altri colpi. I combattenti di tutti i fronti ne usciranno ancora più agguerriti, sia materialmente che moralmente, e la loro fede nel futuro diventerà ancor più salda».

Nessun lusso in tempo di guerra

La disciplina della moda in Germania

Massima semplicità e divieto di ornamenti fastosi e di stoffe preziose - Tutte le mostre della moda sospese

Berlino, 26 febbraio.

(Gr.) Una disposizione del Direttore Generale presso il Ministero dell'Economia del Reich, dott. Bauer, capo della sezione tessili, stabilisce che la moda tanto femminile quanto maschile è dichiarata non di importanza bellica. Perciò vengono invitate tanto le sartorie quanto le loro clientele alla massima semplicità nel vestire soprattutto per quanto riguarda l'uso di stoffe e ornamenti di qualsiasi genere che necessitano lunghe lavorazioni o materie prime di speciale pregio oppure necessarie all'industria di importanza bellica.

Si ricorda nelle suddette disposizioni che mentre milioni di uomini e donne del Reich sono onorati in questi tempi di indossare per anni sempre la stessa uniforme delle Forze armate e dei servizi di utilità pubblica o l'abito da lavoro delle industrie di armamenti, tutti anche nella vita privata devono avere il ritegno di non correre dietro alle incessanti variazioni e alle frivolezze della moda. Si è in un periodo di concentrazione massima di energie per la condotta di guerra e anche la più piccola deviazione non può essere ammessa. Ogni mostra della moda sia all'interno che all'estero di qualsiasi importanza viene vietata tassativamente.

In quanto alle stoffe potranno venire usate solo quelle che non saranno utili alle necessità del Paese in guerra.

Con ciò non si vuol imporre — conclude l'ordinanza — una grigia uniformità alla fisionomia della vita germanica, ma semplicemente invitare tutti a compiere dei sacrifici nel campo della moda, rimandando a dopo la vittoria la occasione per concederle quel posto che giustamente la cultura e l'evoluzione moderna le conferiscono. L'intelligenza e la buona volontà delle sarte e di tutti i cittadini sapranno ugualmente conferire un aspetto piacevole anche a questa moda del tempo di guerra. Tutto ciò che non è strettamente necessario alla loro esistenza e cioè le manifestazioni di lusso di qualsiasi specie, la pubblicità sulla stampa e nei cinema ecc. saranno d'ora innanzi abolite.

Restrizioni introdotte in Francia nella produzione di lusso

Parigi, 26 febbraio.

Si apprende che in seguito ad un accordo intervenuto tra il governo del Reich e quello francese gli atti attinenti l'attività commerciale ed industriale di lusso come tutto ciò che concerne la moda e l'abbigliamento femminile continueranno a sussistere ma anche essi subiranno severe restrizioni imposte dalle necessità dell'attuale guerra.

Piani yankee per il Pacifico

Lisbona, 26 febbraio.

(I.) Secondo i piani americani gli anglosassoni devono vincere prima in Europa e poi in Asia. In Europa, per ora, nessuno li ha ancor visti e nel Pacifico hanno subito e subiscono dure sconfitte, tuttavia anche per l'immenso Pacifico gli imperialisti di Washington stanno preparando un piano per la sistemazione generale dopo la vittoria. Di questo piano dà un riassunto sulla rivista *Fortune* il noto giornalista ed editore, Luce.

Quando il Giappone sarà sconfitto tutte le potenze bianche rinunzieranno ai loro diritti e privilegi sull'Asia orientale. Sarà creato invece un Consiglio internazionale diretto dagli S. U. Questo Consiglio avrà poteri consultivi per il Governo di Washington che deciderà del destino di tutti i popoli tra Formosa e S. Francisco, «almeno sino a quando gli americani non saranno stanchi di portare da soli la responsabilità sulla sorte degli uomini di mezzo pianeta».

Particolari del piano yankee: il Giappone sarà disarmato. Formosa costituirà una base per il controllo americano nel Pacifico. La Manciuria andrà con i cinesi e della Corea si formerà uno stato cuscinetto. L'Insulindia, la Malesia ed il Siam formeranno un'unità geografica ed economica con cento milioni di uomini: rappresenterà una grande colonia statunitense. Alle Filippine sarà concessa la libertà ed il destino della Birmania verrà deciso da una commissione formata da anglosassoni, indiani e cinesi. Infine l'India rimarrebbe agli inglesi ma gli americani ne garantirebbero la integrità ed un certo grado d'indipendenza. L'Australia e la Nuova Zelanda continueranno a far parte del *Commonwealth* ma dovrebbero permettere la libera emigrazione dei bianchi.

Questo, grosso modo, il caotico piano dell'imperialismo yankee nel Pacifico. Ma i russi, i russi che sono a Vladiwostok, non hanno nulla da dire, secondo gli americani, sulla sistemazione del Pacifico?

Il nuovo direttore del «Messaggero di Rodi»

Roma, 26 febbraio.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che in sostituzione del camerata Marco Marchini, destinato ad altro incarico, è stato nominato direttore del *Messaggero di Rodi* il giornalista Marco Colonna fascista dal 1921.

Un Centro nazionale di propaganda aeronautica

Roma, 26 febbraio.

Con l'approvazione del Ministero dell'Aeronautica è stato costituito il Centro nazionale di propaganda aeronautica che inizierà la sua attività nel mese di marzo prossimo venturo in occasione del ventennale dell'Arma. L'Ente, che ha l'appoggio del gruppo costruttori aeronautici, della Federazione industriali meccanici, ha la sua sede in Milano, piazza Pio 2. Eminenti personalità politiche, militari e industriali hanno accettato di far parte della presidenza e del consiglio direttivo del nuovo ente.

Il nuovo Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri

Roma, 26 febbraio.

Con R. D. in corso il vice comandante generale dell'arma dei Carabinieri reali, generale di divisione Hazon Grand'Ufficiale Azzolino, viene nominato comandante generale dell'Arma dei Carabinieri reali in sostituzione del Generale Gambelli che lascia la carica per raggiunti limiti di età, e promosso generale di C. A. dei CC. RR.

Il Generale Hazon ha oltre 36 anni di spalline: 6 da subalterno negli alpini e 30 percorsi nei vari gradi delle gerarchie nell'Arma dei Carabinieri reali.

E' stato combattente di tre guerre ed è decorato di medaglia di bronzo e di una croce di guerra al V. M.

La morte a Roma del ginecologo sen. Micheli

Roma, 26 febbraio.

Ha cessato di vivere il prof. Cesare Micheli, docente di ostetricia e ginecologia nell'Università di Roma e senatore del Regno.

Cesare Micheli era uno scienziato di alto valore e un uomo di nobilissimo cuore. Per lunghi anni è stato primario della Maternità nell'ospedale di San Giovanni in Roma, compiendo la sua alta missione con squisita sensibilità di medico e con affettuoso, generosissimo interessamento verso tutte le gestanti dei ceti popolari.

La qualità di seme bachi che potranno essere coltivate

Roma, 26 febbraio.

Per la campagna bacologica 1944 gli stabilimenti di produzione e vendita del seme bachi da seta, potranno porre in vendita seme bachi esclusivamente dei tipi e qualità qui appresso indicati:

a) *Razze gialle pure:* 1) giallo puro indigeno cinturato;

b) *Incroci a bozzolo giallo:* 1) B giallo chinese femmina oro X maschio giallo cinturato; 2) B giallo chinese femmina oro X maschio giallo sferico; 3) B giallo chinese femmina gialla cinturata X maschio oro chinese; 4) B giallo chinese femmina gialla sferica X maschio oro chinese; 5) incrocio chinese femmina bianca X maschio giallo sferico; 6) incrocio chinese femmina bianca X maschio giallo cinturato;

c) *Razze pure a bozzolo bianco:* 1) Adrianopoli;

d) *Incroci a bozzolo bianco:* 1) bianchi indigeni X bianco chinese con preferenza per i tipi a bozzolo sviluppato.

TEATRI

La stagione lirica al Vittorio Emanuele
Il cartellone e gli interpreti

La stagione lirica popolare, promossa dall'Ecc. il Prefetto e dal Segretario Federale e affidata per l'organizzazione al Dopolavoro Provinciale di Torino dalla Presidenza Nazionale dell'O.N.D. e dal Ministero della Cultura Popolare, comprenderà le seguenti opere definitivamente fissate, che verranno presentate al pubblico dal 1 marzo al 15 aprile p. v.: *Gioconda* di Amilcare Ponchielli, *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, *Bohème* di Giacomo Puccini, *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo, *Fedora* di Umberto Giordano.

Per tale stagione lirica la Presidenza Nazionale dell'O.N.D. si è assicurata la collaborazione di artisti valorosi e ben noti, come risulta dal seguente completo elenco artistico: Ines Antonelli, Serafina Di Leo, Mario Fellini, Ida Farè, Elisa Ferrari, Lelia Gaio, Liana Grani, Clara Jacobo, Ede Monti, Lina Mandrini, Franca Oliveto, Carla Pogliani, Raffaella Rossi, Ornella Rotesi, Gina Cigna, Valentina Villa, Giuseppe Botti, Scipione Colombo, Silvio Costa Lo Giudice, Francesco Carrino, Raffaele De Falchi, Mario Del Monaco, Enrico De Franceschi, Giuseppe Flamini, Leone Paci, Filiberto Picozzi, Alfonso Pravadelli, Giuseppe Sardelli, Alessio Solei, Gaetano Viviani, Giovanni Voyer.

L'orchestra, formata dal locale sindacato degli strumentisti, sarà affidata ai direttori maestri concertatori Ennio Arlandi, Giovanni De Santis, Arturo Lucon, Renzo Martini, Graziano Mucci. Infine parteciperanno agli spettacoli Luciana Bertolli, quale prima ballerina, e la coreografa Rosa Piovella Ansaldo.

L'inizio della stagione, che sarà caratterizzata dalla convenientissima eccezionale modicità dei prezzi per ogni ordine di posti, avrà luogo il 1 marzo coll'opera *Gioconda*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA